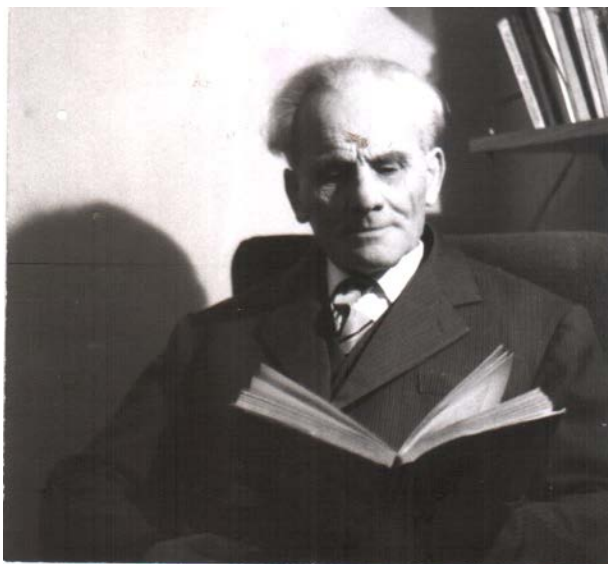


PIERO AIRAGHI – Rho 2023

AGOSTINO CASATI: UNA VITA SPESA PER LA PACE E LA LIBERTA'

I CASATI: UNA FAMIGLIA RHODENSE ANTIFASCISTA



AGOSTINO CASATI APPARTIENE A QUEGLI UOMINI CHE, PENSANDO ALL'IRREFRENABILE PROGREDIRE DEI POPOLI VERSO LA LIBERTA' E LA DEMOCRAZIA, DONARONO LA LORO ESISTENZA AL FINE DI CREARE UNA RESISTENZA CIVILE AL REGIME FASCISTA, UN UOMO CHE HA SERVITO IL PARTITO SENZA MAI SERVIRSI DI LUI, UNA VITA PER LA PATRIA, PER LA PACE PER LA LIBERTA'



Ogni uomo che lotta per la libertà di tutti rinunciando alla propria merita immenso rispetto. Quando poi questo impegno si traduce anche in servizio alla collettività, rivestendo ruoli istituzionali, emergono non soltanto il coraggio ma anche spirito democratico e attenzione quotidiana al bene comune.

Nella storia di Agostino Casati si ritrovano tutti questi elementi. Ed è positivo che anche le nuove generazioni ne vengano a conoscenza.

Ogni indagine storica su quanti hanno costruito la nostra comunità cittadina merita apprezzamento, così ringrazio Piero Airaghi e quanti hanno contribuito a celebrare la memoria del presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Rho, nominato sindaco il 30 ottobre 1945 fino alle elezioni della primavera 1946. La sua esistenza è stata spesa per la patria e la libertà, sacrificando la propria vita personale.

In occasione del cinquantesimo anniversario della morte del Sindaco della Liberazione, il Comune di Rho si sta attivando per fare memoria e passare alle giovani generazioni il ricordo di chi si è speso per libertà e giustizia. Questa pubblicazione ci sarà senz'altro utile in questa prospettiva.

Andrea Orlandi

Sindaco di Rho

Non posso mancare di esaudire il desiderio di Piero Airaghi di inserire una mia nota a corredo del suo scritto in onore di Agostino Casati.

Piuttosto che soffermarmi sui tratti salienti della vita di questo straordinario combattente per la libertà, preferisco limitarmi ad alcuni ricordi personali.

Ho conosciuto Agostino Casati quando ero un ragazzino di 16-17 anni. Lui, già sulla settantina, era un uomo austero, asciutto, diritto, con una fluente chioma bianca, il viso spigoloso, gli occhi penetranti. Una persona di innata signorilità. Eppure affabilissima.

Agostino Casati (vissuto e morto poveramente), abitava in un modesto appartamento in via Matteotti, nella corte della Torre viscontea.

Era solito, la domenica mattina, sedersi a un tavolino del bar-tabaccheria prossimo a casa sua, a bere il caffè e a leggere "l'Unità": il giornale del suo partito.

Sapevo chi era per averne sentito parlare in casa con ammirazione e lo salutavo con timidezza e rispetto reverenziale allorquando mi soffermavo in quel pubblico esercizio a comprare le mie prime sigarette. Mi rispondeva con un sorriso accattivante e un giorno mi invitò a sedermi con lui. Mi chiese cosa facessi, mi pose diverse domande e mi incitò a studiare con impegno. Rimasi colpito per la sua bonarietà, nonché per la curiosità e la forte aspettativa che riponeva nei giovani.

Poi lo incontrai altre volte: non parlava mai di sé, richiamava la mia attenzione sui fatti dell'attualità politica, insisteva sul valore della cultura e mi invitava a riflettere.

Lo rividi alla cerimonia per l'intitolazione dell'Istituto tecnico che frequentavo a Enrico Mattei. Lui era seduto nelle prime file. Al termine, mettendomi una mano sulla spalla mi disse pressappoco così: "Mattei era una persona validissima; anche se qui non l'hanno detto, è probabile che sia rimasto vittima di un attentato perpetrato dalle compagnie petrolifere americane, ai cui interessi non ha mai voluto che l'Eni si piegasse".

Ho memoria di una seduta del consiglio comunale dell'autunno 1968, alla quale mi capitò casualmente di assistere perché, transitando per piazza Visconti con un amico e vedendo il palazzo municipale aperto e illuminato, decidemmo di entrarvi.

Si stava commentando e condannando l'occupazione di Praga da parte delle truppe sovietiche.

Ad un certo punto prese la parola Agostino Casati che dissentendo, dal capogruppo del Pci che l'aveva preceduto, difese sostanzialmente l'occupazione sovietica.

Si coglieva la generale contrarietà, ma il rispetto per Agostino Casati era tale che nessuno osò interromperne il discorso, nemmeno quando dichiarò con voce concitata la propria fedeltà allo stalinismo.

Rimanemmo, io e il mio amico, molto impressionati dalla sua veemenza e coerenza, per quanto noi, giovani contestatori del '68, fossimo di avviso contrario, considerando l'Urss non come l'avamposto del socialismo, bensì come una perniciosa potenza socialimperialista.

Mi sarebbe piaciuto confrontarmi al proposito con Casati, ma non ne ebbi occasione.

Ho appreso della morte di Agostino Casati la sera del 9 febbraio 1973, all'auditorium dell'Istituto Mattei, ove avevano luogo le proiezioni del cineforum organizzato dal Movimento Studentesco. Al termine del film (che quella sera, quasi a farlo apposta, era "Spagna '36" di Buñuel) ne diede annuncio Adolfo Spinelli, l'allora segretario cittadino del Pci.

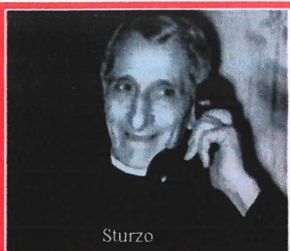
Ricordo due giorni dopo, un sabato pomeriggio, il suo imponente funerale civile. La bara, ricoperta dalla bandiera rossa e dal tricolore, portata a spalla dai suoi compagni del Pci tra un'ala impressionante di folla, la sosta in via Dante dinanzi alla sede del Partito Comunista, l'orazione funebre pronunciata nel piazzale del municipio da Giovanni Pesce, la commozione che impedì a tanti di tenere gli occhi asciutti.

Mario Anzani - Presidente Anpi di Rho

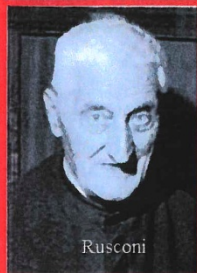
15-XII-2022



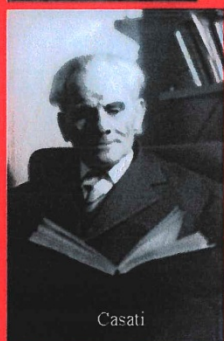
L'Associazione Culturale L'Elefantino



Sturzo



Rusconi



Casati

In collaborazione con
Hotel Villaggio Club Calanovellamare
(Piraino ME)

Organizza

2022 Ricordiamo 1922

don Luigi Sturzo

Caltagirone (Catania)

don Giulio Rusconi

Rho (Milano)

Agostino Casati

Rho (Milano) - nel 50° della morte
e tanti altri che combatterono
la dittatura fascista seminando
libertà e democrazia

Sala Congressi
domenica 24 luglio 2022
ore 10:30

dopo la Santa Messa



Relatori

don Salvatore Danzi

(Gioiosa Marea)

Angelo Consolo (Catania)

Piero Airaghi

(Rho)

RELAZIONE DI PIERO AIRAGHI

RICORDIAMO DON LUIGI STURZO, DON GIULIO RUSCONI, AGOSTINO CASATI E TANTI ALTRI CHE CONTINUARONO A SEMINARE LIBERTA' E DEMOCRAZIA...

“La Libertà è sempre una conquista faticosa, ottenuta con dolore e sacrificio, è una storia che continua, che non va dimenticata, che va insegnata alle nuove generazioni perché la democrazia è stata raggiunta con una lotta di popolo e a tutti noi tocca rigenerarla ogni giorno”. Così il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, a un secolo di distanza, ha ricordato che il 28 luglio 1922 a Ravenna si compì l’attacco fascista alla Federazione delle Cooperative da parte di una squadraccia guidata da Italo Balbo, che devastò e incendiò la sede con l’obiettivo di terrorizzare gli avversari. Questo era il metodo usato in quegli anni dai fascisti per raggiungere il loro scopo: demolire ogni tipo di Libertà per piantarvi la dittatura.

Questo fu il flusso del cambiamento della storia in Italia che il Presidente ha voluto evidenziare e che “la Libertà di cui godiamo, la Democrazia che è stata costruita con l’uguaglianza e la giustizia sono tutte figlie di una storia sofferta da generazioni che le hanno conquistate con dolore, sacrificio e impegno consegnandole alla nostra cura affinché possiamo a nostra volta trasmetterne il testimoniaio”. (da Gazzetta del sud 29-07- 2022)

Oggi, 24 luglio 2022 l’Associazione Culturale Siciliana l’Elefantino, in collaborazione con l’hotel Calanovellamare di Piraino, Messina, ricorda gli anni 1922, quando l’Italia perse la Libertà e la Democrazia.

Don Luigi Sturzo nel gennaio 1919 fondò il “Partito Popolare Italiano”, una importante voce che combatteva il fascismo nascente, che con la violenza si imponeva alla vita democratica italiana. Nel 1924 fu indotto a lasciare l’Italia e a trasferirsi a Parigi, a Londra e poi a New York, rientrando in Italia nel 1946.

Mentre don Giulio Rusconi nel milanese, fedele ai principi della “Rerum Novarum” di Papa Leone XIII, rimase vicino ai contadini sostenendo le lotte per migliorare le loro condizioni economiche e sociali, operando nella clandestinità nel periodo fascista, facendo dell’Oratorio da lui diretto un centro di incontri e di preparazione ai giovani, nell’attesa del giorno della sconfitta del fascismo.

La monografia presentata raccoglie e ricostruisce la vita di Agostino Casati, uno degli Uomini che, pensando all’irrefrenabile progredire dei popoli verso la Libertà e la

Democrazia, donarono la loro esistenza al fine di creare una resistenza civile al regime fascista, un Uomo che ha servito il partito senza mai servirsi di lui, una vita per la patria, per la pace, per la libertà.

Negli anni 1926 e 1927 operò in Calabria e Sicilia per formare gruppi di giovani che iniziassero a creare una propaganda antifascista, in seguito venne inviato in Russia, Francia e altre nazioni. Casati nel 1936 fu tra i primi ad accorrere in difesa della Repubblica spagnola contro il franchismo divenendone Comandante del Battaglione Garibaldi.

Nel 1945 fu al comando dei partigiani che liberarono Rho dai tedeschi e dai fascisti. Agostino Casati morì a Rho l'8 febbraio 1973, all'età di settantasei anni, al suo funerale tutta Rho lo accompagnò al cimitero.

Monsignor Carlo Maggiolini, prevosto di Rho, nella sua lettera festiva pubblicata sul settimanale "Luce", così ricordava Agostino Casati "...ha parlato assai bene di lui il dott. Giuseppe Restelli quando ha affermato che Agostino Casati aveva le più belle virtù del cristiano: la carità e la povertà. Anch'io depongo un fiore sulla sua tomba. Anch'io invito a pregare per lui l'eterno riposo. Anch'io dico a tutti di essere buoni come Agostino. Il mondo sarebbe certamente migliore...".

RELAZIONE DI DON SALVATORE DANZI'

Dopo la Prima Guerra Mondiale il popolo italiano si è sentito smarrito, confuso. Niente lavoro, molta disoccupazione, persone impreparate culturalmente, molti analfabeti. Siamo nelle mani di una monarchia debole, incapace e inetta. Ecco allora che incominciarono i primi segni di risveglio culturale e politico con persone capaci di penetrare nel tessuto sociale e comunitario. Abbiamo personaggi preparati e forti: Don Luigi Sturzo, siciliano, Don Giulio Rusconi, lombardo, e Agostino Casati, lombardo.

Don Luigi Sturzo è nato a Caltagirone il 26 novembre 1871, studiò nei seminari di Acireale, Noto e Caltagirone. Fu un discepolo eletto e prediletto. Fondò una cooperativa che diede fastidio ai conservatori. Pubblicò un giornale che suscitò le ire dei massoni a causa del metodo rettilineo e coraggioso.

Nel 1923 don Sturzo fece prevalere la tesi dell'incompatibilità tra concezione popolare dello Stato e quella totalitaria del fascismo e iniziarono lotte e contrasti tra il fascismo e il sinistro prete. Purtroppo, Mussolini fu appoggiato dalla gerarchia vaticana e, nel mese di luglio 1923, fu costretto a dimettersi e a lasciare l'Italia. Inizia il suo calvario

prima a Parigi, dopo a Londra e infine a New York e rientrò in Italia il 5 settembre 1945 dopo la caduta della monarchia.

Un altro personaggio importante è stato don Giulio Rusconi di Rho, lombardo, Don Giulio, nel 1900 nel milanese, fedele alla “Rerum Novarum” di Papa Leone XIII, fu vicino ai contadini nelle lotte per migliorare le loro condizioni economiche e sociali, poi, nel periodo fascista, fu costretto ad operare in clandestinità.

Ricordiamo anche il 50° anniversario della morte di Agostino Casati che operò in Sicilia e Calabria negli anni 1925 e anche dopo contro la dittatura fascista. Nel 1928 fu costretto ad espatriare in Spagna, Russia, Francia ed altri paesi.

Ed oggi ci troviamo come la Prima guerra mondiale. Oggi siamo in una crisi politica nel mezzo di una recessione, con un impoverimento generale dei cittadini, durante una pandemia, con una guerra aperta nel cuore d'Europa, mentre si rischia una grave carenza energetica, una insufficienza alimentare mondiale e il cambiamento climatico che ci precipita in una drammatica siccità.

CHE DIO CI AIUTI!!!

RELAZIONE DI ANGELO CONSOLO

Siamo qui per ricordare tre eroi perseguitati dal fascismo: don Luigi Sturzo (1871 - 1959) che fu un sacerdote politico, don Giulio Rusconi (1876-1962), che a Rho (Milano) per 40 anni educò i giovani nell'oratorio da lui diretto alla vita religiosa e sociale e Agostino Casati (1897-1973) partigiano politico, una vita a difendere la libertà e nel 1945 ebbe un ruolo importante nella liberazione della città dai nazi-fascisti.

In questa occasione ho voluto rappresentare il ritratto di don Luigi Sturzo che da sacerdote coraggioso, nel 1919 fondò il “Partito Popolare Italiano”, per dedicarsi al cambiamento politico motivato dalla “Rerum Novarum” di Papa Leone XIII. Una strana coincidenza, sempre nel 1919 Mussolini a Milano fondò il fascismo creando “il primofascio di combattimento” e negli anni seguenti costituì le bande di uomini armati. E Sturzo che ruolo aveva? Egli fu intransigente con l'ala liberale del Governo Giolitti, con i socialisti e con il nascente fascismo, così come don Giulio Rusconi, a Rho, si schierava contro i “neri” e i “rossi” e Casati lottava contro il fascismo. Sturzo presentò al Governo Giolitti (in carica dal 1920 al 1921 un disegno di legge sul cooperativismo, ma non fu ascoltato, e, peggio ancora, fu giudicato di ideologia comunista. Iniziava così una radicale sfiducia. Che gli operai e i contadini possono costituirsi in cooperativa è una esigenza dettata dalla “Rerum Novarum” e Sturzo che si preoccupava della situazione dei contadini e degli operai esprimeva molto bene questa esigenza.

Ora, riguardo ai fatti accaduti nell'anno 1922, si attesta" il 24 ottobre si svolse a Napoli un grande raduno di camicie nere..." e dopo quel raduno molti di loro: "armati come un esercito partirono da Napoli per raggiungere Roma col proposito di prendere il potere (marcia su Roma)". A seguito dei fatti e della circostanza "nel mese di novembre Giolitti votò la fiducia al Governo Mussolini". E così il monarca Vittorio Emanuele III chiese a Mussolini di formare un nuovo governo. Tuttavia, nello stesso anno si era aperta una frattura tra i popoli votati a Sturzo e quelli convertiti al Governo Mussolini. Sturzo continuava a tuonare contro il fascismo e nel 1924 fu costretto all'esilio.

Dopo il 1945 "è giunta l'ora", ovvero è giunto il tempo per l'Italia di camminare, è arrivata l'ora del cambiamento cui ha intuito Sturzo, Don Giulio, Casati e molti uomini che hanno combattuto la dittatura fascista e che ora incalza il popolo in maniera inesorabile. Dopo l'Italia del trono, cioè della monarchia e del liberalismo, dopo l'Italia fascista, dopo il socialismo riformista sorgerà l'Italia del popolarismo (teoria dello stato democratico) che fu l'idea di Sturzo in tutta la sua attività politica.

LA SITUAZIONE POLITICA A RHO DAL 1900 AL 1922

Dopo aver creato l'organizzazione cattolica nel Rhodense con i primi successi contro i proprietari terrieri, i contadini e tutti coloro che, attraverso l'opera di don Giulio Rusconi erano riusciti a risollevarsi dall'indigenza, ottennero la loro prima vittoria elettorale nelle elezioni comunali del 1902, eleggendo come sindaco il professore Pompeo Rosa.

Fece seguito la conquista del seggio provinciale e poi quello del deputato alla Camera, dove nel 1909 venne eletto l'avvocato cattolico Filippo Meda, poi riconfermato nelle elezioni del 1913, anche se in queste si registrò un incremento di voti socialisti.

Dal 1904 al 1909 don Rusconi si adoperò per favorire e accelerare le pratiche per la costruzione di vari stabilimenti, tra i quali l'Unione Manifattura, la Fonderia Marciandi, la Chimica Bianchi e la Ditta Strazza, assicurando così un lavoro in luogo a oltre mille operai.

Alla vigilia della Prima guerra mondiale, il sindaco Ambrogio Martinoli delegò le proprie funzioni a don Rusconi, che era assessore comunale, il quale rimase pro-sindaco fino al 1924, quando i fascisti lo cacciarono con la violenza.

Intanto, nel 1914 i socialisti a Rho si erano organizzati aprendo la Camera del Lavoro e la Cooperativa “Eguaglianza” e nel 1919 raccolsero un significativo successo elettorale, confermato nelle elezioni comunali del 1920, presentando una lista che ottenne l’elezione di sei consiglieri: Paolo Boniforti, Angelo Fossati, Filippo Pravettoni, Michele Orlandi, Giuseppe Rastelli e Pietro Clerici.

Il socialista più popolare in quegli anni era Paolo Boniforti, segretario della sezione socialista rhodense e presidente della Cooperativa “Eguaglianza”.

LA FAMIGLIA CASATI: UN IMPEGNO CONTRO IL FASCISMO

Presso l’Archivio Centrale dello Stato di Roma si trova una notevole documentazione, da dove si evince che tutta la famiglia Casati ha combattuto per la difesa degli ideali di Libertà e Democrazia, sottratti dal fascismo.

La famiglia Casati era composta dal padre Antonio e dalla madre Maria Larghi, i quali ebbero otto figli, quattro morirono in età giovanissima. Agostino, Angelo e Lucio, il padre Antonio e la sorella Virginia furono accomunati dagli stessi ideali di antifascismo. Vissero i grandi mutamenti sociali e politici sul messaggio di Papa Leone XIII “Rerum Novarum”, la lettera enciclica dedicata ai problemi sociali. Da ragazzi frequentarono l’Oratorio di don Giulio Rusconi e seguirono le processioni religiose, partecipando alle manifestazioni ricreative. Vissero l’eco delle lotte del movimento

cattolico e socialista, delle quali Rho fu testimone; anche se in una diversa collocazione politica, l'ambiente cattolico contribuì a formare la loro azione socio-politica futura.

AGOSTINO CASATI E I “PRIMI PASSI” NEL LAVORO E NEL SINDACATO

Agostino Casati nacque a Rho il 2 agosto 1897 “nella casa posta in vicolo Livello al numero tre”. Il suo primo lavoro fu presso le Ferrovie dello Stato come avventizio, destinato alla Stazione Centrale di Milano.

In quegli anni si aggiunsero nuove esperienze per il giovane Agostino, riconducibili all'ambiente di lavoro nelle ferrovie, una delle categorie più organizzate sindacalmente, dove Casati fece il suo primo tirocinio politico e sindacale, forse influenzato dal sindacalismo rivoluzionario.

Nel 1916 Casati fu chiamato alle armi; frequentò la Scuola allievi ufficiali di Modena e fu inviato al fronte francese nel Genio Ferrovieri sino al termine della guerra. Fu congedato il 5 maggio 1920 e nell'estate partecipò a una riunione a Pantanedo, presenti Antonio Gramsci, Umberto Terracini e Humbert Droz.

Casati a Rho è un “leader”. Lo troviamo attivo nel “movimento dell'occupazione delle fabbriche” e nel mese di settembre 1920 alla guida dell'occupazione dello stabilimento Chimica Bianchi di Rho, che si conclude con lo sgombero e l'arresto di Casati da parte dei carabinieri.

Agostino Casati venne poi riassunto in servizio alle ferrovie e destinato alla Stazione Centrale di Milano presso il “servizio bagagli”.

Nel 1921 a Rho un gruppetto di compagni socialisti, con a capo Agostino Casati, era solito frequentare alcune osterie rhodensi (il “Trani” in Pasquè, il “Diunis” vicino a Citterio e il “tri basei” in via Lainate) per discutere del nuovo Partito Comunista, che sarà fondato a Livorno. Con il passare del tempo le riunioni si spostarono nei cascinali della zona, perché le osterie erano diventate pericolose e gli osti non volevano avere problemi di rappresaglie.

Il mattino del 21 gennaio 1921 al Teatro San Marco di Livorno un centinaio di delegati, tra cui Agostino Casati, fondarono il “Partito Comunista d’Italia”. Sulle tessere del Partito Socialista Italiano dei delegati venne timbrato il nome del nuovo Partito Comunista; da allora quella tessera venne custodita gelosamente dal Casati fra le cose più care.

A RHO NELL’AUTUNNO 1921 SI FONDA LA PRIMA SEZIONE LOCALE DEL PARTITO COMUNISTA D’ITALIA

Nell’autunno 1921 a Rho avviene la prima riunione di quei socialisti, tra cui Casati, che fondano la prima sezione locale del Partito Comunista d’Italia, nella sede dell’ex “gioventù socialista”, in via Madonna angolo via Asilo. Presenti Angelo Castelli, Giuseppe Garavaglia, Cesare Villa, Attilio Colombo, Natale Borrone, Mario Barlocchi e Vittorio Pontina, i quali nominano segretario politico Agostino Casati e amministratore Attilio Pessina.

Nel 1981 i comunisti di Rho hanno ricordato il 60° della fondazione del Partito Comunista rhodense, presentando al Cinema Centrale un “documento teatrale” in un atto dal titolo “Comunisti e gente di Rho dal 1921 al 1981”, diretto e scritto da Elio Ognissanti.

Tutti gli storici sono d'accordo che al termine della Prima guerra mondiale l'Italia venne a trovarsi nel massimo caos. I lavoratori avevano dovuto sopportare anni di privazioni e disagi, il paese si trovava con le finanze dissanguate sia dello Stato che della maggior parte delle famiglie e nel dolore per le migliaia di morti che la guerra aveva provocato.

In questo clima, sotto la veste di chi voleva salvare il paese dal bolscevismo si inserirono i fascisti che, nelle elezioni del 1921, si resero responsabili di intimidazioni e di diversi delitti. In queste elezioni nel rhodense si confermò la saldezza delle posizioni raggiunte dai cattolici e dai socialisti: cattolici voti 968, socialisti voti 889, fascisti voti 158 e comunisti voti 14.

Nel mese di maggio 1921 Agostino Casati sposò Clementina Marchesini, nata a Miradolo Terme, senza dichiarare alla moglie la sua fede comunista, e andò ad abitare con lei a Milano. Nel giugno 1922 Casati dovette recarsi a Roma per impegni politici; durante la sua assenza un gruppo di fascisti fece irruzione nella sua abitazione, portando via ogni cosa e picchiando la moglie. Quando Clementina seppe che il marito era in realtà un attivista politico non volle più incontrarlo; Agostino andò a trovarla in ospedale ma lei prese la fede e gliela lanciò contro. In seguito a quel trauma, Clementina morì con la creatura che portava in grembo.

Casati, ricercato dai fascisti, non poté seguire il funerale della moglie, ma mi confidò che lo vide attraverso la vetrina di un bar nelle vicinanze della loro abitazione. In seguito, Casati seppe che i fascisti, che avevano fatto irruzione nella sua abitazione, erano rhodensi.

Nel 1922 a Rho, qualche settimana prima della marcia su Roma organizzata dai fascisti dal 27 al 29 ottobre, Casati fece contraddittorio a Roberto Farinacci, gerarca fascista.

Gli squadristi di Farinacci lo bastonarono a sangue, tanto che fu ricoverato all'ospedale Policlinico di Milano con tre costole rotte.

Il 6 aprile 1924 Antonio Gramsci, eletto da pochi giorni deputato nelle liste del Partito Comunista d'Italia, arrivò a Rho invitato da Agostino Casati e Angelo Castelli. Gramsci giunse da Trecate, dove si era svolta una riunione con i compagni della zona. L'incontro a Rho avvenne senza troppi convenevoli; un saluto affrettato per non dare nell'occhio, poi via a passo svelto in direzione della Ghisolfia, nella zona detta "triincaster". I compagni in attesa furono numerosi, arrivati alla spicciolata da strade diverse per evitare di essere scoperti.

Lo scopo dell'incontro con Gramsci fu di "allargare l'orizzonte della ricerca e dell'azione politica, di fare discutere i compagni, di demolire i residui di settarismo, di conquistare altri compagni ai quali affidare nuovi compiti che la situazione richiede e per gettare le basi di un grande partito di massa".

Per le elezioni del 1924 Mussolini fece approvare una nuova legge elettorale, che dava due terzi dei seggi alla lista che avesse ottenuto la maggioranza con almeno il 25% dei voti. La campagna elettorale si tenne in un clima di tensioni senza precedenti, con intimidazioni e pestaggi.

Con quelle elezioni i fascisti ottennero la maggioranza assoluta, cambiando radicalmente la vita politica della nazione, minando l'autorità del governo e creando condizioni di anarchia tali da instaurare un regime totalitario. Nessuno allora poteva immaginare che quelle elezioni sarebbero state, per venticinque anni, le ultime ad avere uno svolgimento libero e democratico. La maggior parte della popolazione si lasciò abbacinare dalle numerose manifestazioni verbose mentre una minoranza, veramente consapevole del diritto di giustizia come norma di vita non soltanto dei

singoli ma anche dei popoli, iniziò ad avversare il regime fascista. Questi uomini, pensando all'irrefrenabile progredire dei popoli verso la Libertà e la Democrazia, si predisposero per tempo al fine di creare una resistenza civile al regime fascista.

CASATI NEL 1925 INCARICATO DAL PARTITO COMUNISTA A MILANO PER IL LAVORO POLITICO E PER IL COORDINAMENTO DEGLI SCIOPERI

Nel 1925 Casati venne incaricato dal Partito Comunista di seguire a Milano il lavoro politico nelle fabbriche e di coordinare gli scioperi.

Casati venne nuovamente arrestato perché troppo noto alla polizia come attivista comunista antifascista. Da allora il partito decise di inviarlo a Napoli come responsabile interregionale per il mezzogiorno del Partito Comunista d'Italia, per portare a termine la riorganizzazione della federazione e per preparare i congressi provinciali.

Casati ebbe il controllo di un'area comprendente Campania, Calabria, Basilicata e Sicilia; nell'autunno-inverno 1925 Casati dovette impegnarsi nella preparazione dei congressi federali. Il 25 ottobre fu fermato a Napoli e trovato in possesso di giornali e lettere; la polizia, non scoprendo nulla sulla sua attività politica, lo inviò a Rho, ma lui rientrò subito per proseguire la sua attività.

Il 20 dicembre 1925 il Prefetto di Palermo "segnala che oggi si è tenuto il convegno interprovinciale comunista, con la partecipazione di Agostino Casati, segretario provinciale degli adulti di Sicilia e Calabria". Il 5 gennaio 1926 Casati, mentre si trova a Napoli sotto lo pseudonimo di Riccardi, segretario interregionale per il mezzogiorno e isole del Partito Comunista d'Italia, viene fermato dai Carabinieri e rimpatriato a Gallarate, dove era indicato il suo domicilio.

Trascorrono pochi mesi e per Casati, come per tutti gli antifascisti, iniziò il lungo periodo della clandestinità assoluta. E' del marzo 1926 l'ultima notizia che abbiamo di Casati prima dell'espatrio. Gli investigatori fascisti non rintracceranno più Agostino Casati in Italia ma solo all'estero, mediante informatori e personale delle ambasciate italiane. Da questa data inizia il periodo errante che porterà Casati per tutta l'Europa, da Mosca a Barcellona, sino al rientro forzato in Italia, dove venne confinato a Ventotene.

La clandestinità di Casati ebbe inizio nella primavera 1926, quando espatriò clandestinamente e - tra enormi peripezie - raggiunse Zurigo e, passando per Baden Baden, arrivò a Parigi, meta dell'antifascismo italiano.

1926 - IL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA INVIA A MOSCA IL CASATI PER UN CORSO ALLA SCUOLA LENINISTA E PER CURARSI LA MALANDATA SALUTE

A Mosca Casati assunse il nome di Roberty Chico o Kiko e frequentò i corsi alla neocostituita scuola leninista, alla quale partecipavano i dirigenti del Partito Comunista. La durata della scuola era di circa due anni ed erano previsti corsi di storia del movimento operaio, del partito bolscevico, di economia politica, di strategia e tattica militare.

Nel volume "Il movimento operaio italiano - dizionario biografico" di F. Andreucci e T. Detti, alla voce "Tosin Bruno", militante socialista, si legge "che nel 1926 studiò a Mosca alla scuola del partito comunista assieme a Agostino Casati, Tina Anselmie altri, sotto la direzione di Nikolaj Ivanovic Bucharin e Klavdija Kirsanova".

Una lettera di Casati scritta il 13 giugno 1926 a una conoscente di Rho la “informa che presto si sarebbe trasferito a Mosca”. In una lettera dalla Russia del 3 febbraio 1928 Agostino Casati scrive alla sorella Virginia “a proposito di Lucio, fratello di Agostino, gli ho fatto capire che la sua posizione di recluso non deve scoraggiarsi e pensare all’uscita liberoper iniziare una nuova vita...a riguardo di quello che leggi sui giornali di cosa succede qui, ti posso dire che sono tutte balle...”.

Altra lettera scritta dalla Russia da Casati al babbo del 12 gennaio 1928 “in questo giorno del tuo onomastico che tu avresti voluto noi attorno al tuo tavolo, non pensare a noi lontani, non pensare a Lucio rinchiuso come delinquente in prigione, non pensare ad Angelo confinato a Lipari per la vendetta di incoscienti, che forse sarebbero indegni di rimanere nelle file stesse del fascismo, non pensare a me che malgrado libero sono lontano. Sii forte perché un domani ti saremo vicini, forte perché la giustizia degli uomini sofferenti non paga solamente al sabato...”.

Altre lettere provenienti dalla Russia in questo periodo indirizzate alla famiglia Casatirisultano “revisionate” ma non sappiamo se siano mai state consegnate.

Durante questo periodo in Russia Casati svolse attività nel Soviet di Mosca e fu inviato dal Partito in Cina, Argentina e Perù; verso la fine del 1928 si recò in Crimea per sposarsi.

All’inizio del 1929 Casati fu a Parigi e in data 11 marzo 1929 scrisse a suor Cipriana, sua zia sorella della mamma, presso l’Istituto delle Figlie di San Giuseppe a Roma “...grazie dei suoi consigli che io ne farò tesoro pur essendo le nostre fedi in pò diverse, ma nella mia vita errante i consigli mi fanno bene, la mia salute è buona così anche quella di mia moglie e figlio, quanto prima partirò per l’America del nord, dove ci starò per un po’ di tempo...”.

Il 26 dicembre 1930 Casati scrisse al babbo "...Natale solo soletto in camera mia, mia moglie e il mio bambino sono lontani in Russia dalla loro famiglia, da oltre un mese sono disoccupato senza un soldo, ho scritto a mia moglie e alla sua famiglia di inviarmi i soldi del viaggio, circa duemila lire, appena li riceverò partirò per la Russia (Crimea)... purtroppo lo so, io alla gioia familiare e di altre feste non ho il diritto di partecipare, come l'anno scorso come da molti anni. Sono sempre l'ebreo errante, l'eremita solitario, il vagabondo detestato dalla società; quindi, è naturale che anche voi mi dimentichiate...".

Agostino Casati "risulta segnalato nel bollettino delle ricerche dell'anno 1930, col N°2285 come comunista colpito da mandato di cattura del tribunale speciale per la difesa dello Stato italiano...".

Parigi 1931: Agostino Casati, comunista schedato, fece richiesta di un passaporto, non rilasciato "perché colpito da mandato di cattura e perciò sono state richieste istruzioni al Regio Ministero affari esteri di Roma...".

Il Casati passò poi a Berlino e successivamente nel 1931 tornò dalla moglie in Crimea, dove finalmente conobbe il figlio Roberty Dino.

Parigi 24 gennaio 1933 "Casati rientrato da Ginevra sotto il nome di Weiber Hugo è sprovvisto di documenti si nasconde sotto il nome di Venegoni...". Il 31 gennaio 1933 invia a Milano a Piero e Rosa Vismara una lettera con la buona notizia "incomincerò a lavorare come redattore viaggiante per il quotidiano Paris Soir, a 1800 franchi al mese più le spese e viaggerò in Austria, Germania, Polonia e Russia, dovrò seguire i movimenti politici estremisti, il direttore del giornale si sta interessando presso il Consolato per farmi avere il passaporto...", segue la lettera del febbraio dove Casati scrive "...provvisoriamente disoccupato, il 15 di questo mese entrerà in prova al

giornale... lascerò da parte il mio “rosso” e farò che mi guadagni la vita onestamente e senza tante preoccupazioni dell’avvenire...”; in data 6 settembre “il Console generale ha l’onore di comunicarle che è stato rilasciato il passaporto per la Francia a Casati Agostino”.

Il 15 maggio 1933 Casati scrive a Piero e Rosa Vismara “in questi giorni mi trovo in una situazione terribile, ammalato e disoccupato, appena ricevi questa mia inviami qualche cosa, visarò molto grato...”.

Lettera da Parigi del 17 febbraio 1934“...cara Rosa e Piero, mi trovo in una situazione disperata e tragica, sono a letto ammalato da tre mesi, senza un soldo e per di più oggi perché non ho pagato due mesi di ospedale sono espulso dalla Francia, spero che possiate aiutarmi, rispondetemi subito inquanto ché la mia espulsione data dal 23 febbraio 1934.”

Dal marzo 1934 di Casati non vi è più nessuna notizia né dalla polizia né da altre fonti, sino al 26 luglio 1936 quando Casati lascia Parigi per la Spagna.

Casati dal 1930 al 1934 a Parigi ha lavorato saltuariamente presso varie officine come elettrotecnico, dividendosi con gli impegni politici, che le permettevano di sopravvivere, ciò risulta da un interrogatorio subito da Casati dalla Regia Questura di Milano nel 1941.

Mi soffermo su taluni “momenti drammatici e di sofferenza” descritti da Agostino Casati nelle sue lettere ai familiari e amici, i quali possono essere stati anche una manovra orchestrata dal partito comunista per depistare le indagini della polizia e degli informatori(si ricorda che Casati nel breve spazio di pochi mesi cambia domicilio per ben tre volte) oppure sia stato anche un ritorno di Casati in Russia, dalla famiglia e dal figlio, così tanto desiderato e continuamente ricordato nelle sue lettere.

Non è facile capire anche quanto accaduto in questo periodo in merito all'infondata notizia dell'espulsione di Casati dal Partito Comunista d'Italia, apparsa su "Drapeau rouge" organo del Partito Comunista belga, in quanto priva di riscontri sia contemporanei che successivi. Nella lettera di Antonio Roasio del 1982, conservata nell'Archivio delle memorie e tradizioni rhodensi, Roasio afferma d'aver conosciuto Agostino Casati sia a Mosca che in Spagna ed esclude nel modo più assoluto la notizia dell'espulsione di Casati dal Partito Comunista.

LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA: AGOSTINO CASATI E' TRA I PRIMI VOLONTARI, NELLA COLONNA ITALIANA DI CARLO ROSSELLI, SEZIONE DELLA DIVISIONE ASCASO

Nel 1936 migliaia furono i volontari che andarono a morire in Spagna e Agostino Casati fu tra i primi ad accorrere in difesa della Repubblica spagnola contro il franchismo.

Di questo periodo i rhodensi sono orgogliosi della partecipazione del loro concittadino Agostino Casati e di possedere alcune testimonianze scritte da chi partecipò alla guerra civile e lo conobbe.

TESTIMONIANZA AVUTA IL 2 MAGGIO 1982 DA FLAVIO FORNASIERO, SOCIALISTA E COMBATTENTE IN SPAGNA CON AGOSTINO CASATI, DAL 1980 CITTADINO RHODENSE

"Il 16 febbraio 1936 il Fronte Popolare spagnolo aveva inaspettatamente vinto le elezioni preparate incautamente dalle forze conservatrici al potere.

Trentamila prigionieri politici riebbero la libertà, per le masse lavoratrici ciò voleva dire libertà e lavoro, garanzie cui avrebbe provveduto il nuovo potere democratico.

Ma le destre reazionarie ed il militarismo filofascista non accettavano supinamente la sconfitta elettorale. Presero subito contatti con il governo fascista italiano dal quale il generale Franco, comandante le truppe spagnole in Marocco, ebbe subito aerei, armi e denaro.

Dal mese di maggio a luglio 1936 il potere fascista italiano non immaginava di dover mandare in Spagna decine di migliaia di soldati, Badoglio dichiarava che dopo l'avventura abissina, sarebbe stata una follia se l'Italia avesse tentato altre imprese guerresche, ma Badoglio non conosceva i gerarchi fascisti italiani, che per sopravvivere a qualsiasi fascismo doveva obbligatoriamente fare la guerra.

Ed ecco il golpe! Il 18 luglio 1936 le forze reazionarie e militariste spagnole, dimostrarono la propria insofferenza a qualsiasi forma di democrazia, Sanjurjo, che il destino punirà subito, Franco, Mola, Queipo de Llano e cento altri generali si misero a capo del golpe. Fu un bagno di sangue innocente, che inizierà in Spagna per volontà di capi fascisti impazziti e che si dilagherà nel 1939 in Europa e nel mondo.

Le primeformazioni di combattenti di italiani a fianco di democratici spagnoli, sarà quella sollecitata dal martire Carlo Rosselli. Le brigate internazionali, i garibaldini, verranno costituite tre mesi dopo lo scoppio della guerra fratricida, cioè in ottobre.

La colonna Rosselli era composta da anarchici, molti e coraggiosi, comunisti, socialisti, giellisti, repubblicani e indipendenti come il poeta Pietro Yaccia.

A questa schiera di autentici eroi si aggregherà in agosto Agostino Casati, non aveva ancora quarant'anni, combatteva col nome di Nino Raimondi, era alto, magro, nervoso, scattante.

Il primo attacco fascista contro i 150 uomini che difendevano in Spagna l'onore dell'Italia, ebbe luogo il 28 agosto 1936. Quel combattimento difensivo è passato alla storia col nome "La Battaglia di Monte Pelato".

Monte Pelato era un nome scherzoso che Mario Angeloni dette a quel nudo colle sei giorni prima, il 22 agosto, quando la colonna vi prese posizione.

Rosselli la chiamò "posizione sandwich" perché aveva Huesca alle spalle ed Almudévar davanti, tutte e due tenute dai franchisti.

Il 28 agosto, alle quattro del mattino, ben 700 franchisti si mossero dal villaggio fortificato di Almudévar. La vallata che percorsero per arrivare a Monte Pelato era cosparsa di grossi cumuli di grano e di paglia, ciò rendeva ad essi un ottimo riparo.

I franchisti avanzavano protetti da una batteria da 75, anche Casati aveva in consegna un pezzo da 75 ma mancavano le munizioni.

Il primo italiano a cadere fu Mario Angeloni comandante dei mitraglieri. Aveva lasciato la piazzola della mitragliatrice e si era messo a lanciare bombe a mano contro un'autoblindata giunta vicino al colle.

Protetti da un camminamento che veniva chiamato il "trincerone" i volontari italiani, fucilieri comandati da Rosselli, bloccarono l'avanzata dei franchisti. Caddero Giuseppe Zuddas, Michele Centrone, Vincenzo Perrone, Attilio Papparotto, Andrea Colliva e Franco Falaschi. Furono feriti Carlo Rosselli, Carlo Matteucci, Mario Girotti e Renzo

Cavani. Mai fascisti non riuscirono a conquistare la posizione e perdettero molti uomini.

Due italiani si distinsero nella battaglia per temerarietà e sprezzo della vita e questi furono Agostino Casati e Giuseppe Bifulchi.

Altre azioni di guerra seguirono il combattimento di Monte Pelato, quella del 30 e 31 agosto iniziata dalle truppe repubblicane per prendere Huesca, bombe nemiche incendiarono l'autoblindata guidata da Giuseppe Gomez che brucerà come una torcia e con essa Giuseppe. Anche in questa azione non si riuscirà ad entrare in Huesca, ma il valore di molti, tra cui Casati, permetterà a Rosselli di disporre una nuova serie di trincee a ridosso del cimitero della città.

La combattività quasi spavalda di Agostino Casati si esprime pienamente due mesi dopo, in novembre, era stato deciso di prendere Almudévar e l'azione ebbe inizio il 20 novembre 1936.

Almudévar originariamente era una fortezza araba, i fratelli Ascano, uno dei quali cadde a Barcellona combattendo contro i militari golpisti, in luglio, offrendo il proprio nome alla colonna cui appartenevano i combattenti italiani, i fratelli Ascano erano nativi di Almudévar e sarebbe stato quindi un successo prestigioso se la colonna Ascano avesse conquistato la città, prendere Almudévar voleva dire controllare anche la zona che andava da Tardienta a Huesca.

Quel 20 novembre fu un giorno entusiasmante, gli italiani furono i primi a portarsi all'entrata del paese poi la fortuna girò il suo corso. Nella notte cadde una pioggia torrenziale, tale da mettere durissima prova la resistenza alle avversità dei combattenti.

Piovve per due giorni, il 22 novembre furono ripresi i combattimenti ma non tutto si svolse come era stato fissato nei piani militari, i volontari italiani avevano come sostegno alla loro sinistra la divisione Del Barrio, forse per la grande pioggia Del Barrio non si fece vivo e così il lato sinistro rimase scoperto. Nonostante ciò Antonio Cieri, comandante degli Arditi riuscì a conquistare la stazione ferroviaria ed alcuni abitati.

Ma chi entusiasmò i combattenti fu Casati, poiché i suoi uomini erano quasi tutti libertari, li trascinò verso un'importante altura, situata proprio nella sguarnita sinistra dello schieramento, quella dell'assente Del Barrio, alzando una bandiera rosso nera e gridando "Viva la Fai" (N.d.A. Federazione anarchica iberica), fu un gesto temerario e di alto valore umano e strategico.

Con tutto questo Almudévar non fu occupata, l'eroismo dei caduti, il fiorentino Ceretelli, il calabrese Natale Cuzzucoli, il milanese Vittorio Golinelli, il bolognese Corrado Silvestrini e parecchi altri ed il valore di Casati e di Cieri, faranno passare alla storia la battaglia di Almudévar come "una vittoria senza premi".

Fu durante quella settimana novembrina che Carlo Rosselli ebbe una riacutizzazione della flebite di cui soffriva, gli si piagò una gamba e sarà costretto a rientrare in Francia. Il fascismo non si lascerà scappare l'occasione e lo farà assassinare il 9 giugno 1937 a Bagnoles-de-l'Orne assieme al fratello Nello.

La partenza di Carlo Rosselli aveva creato un certo malessere nella colonna, nei primi mesi del 1937 si scioglie la formazione e CASATI CHE ORA E' CAPITANO si trasferisce con Libero Battistelli, un ufficiale bolognese che cadrà il 22 giugno 1937, e con altri a Fuencarral per essere assegnato alla Garibaldi, CASATI AVRA' IL COMANDO DEL BATTAGLIONE.

La brigata, diretta prima da Randolpho Pacciardi era ora agli ordini di Carlo Penchienati, essa metteva insieme ben 2500 volontari, anche se i combattenti italiani raggiungevano alcune migliaia in più, per quel che sappiamo la brigata ebbe circa 600 caduti in combattimento.

Il 25 agosto 1937 le Fiamme nere e la Littorio avevano occupato Santander. Due giorni prima, il 23 agosto, le brigate internazionali tentarono di alleggerire la pressione fascista sui combattenti del nord scatenando un'offensiva su Saragozza, la capitale dell'Aragona.

L'impresa era disperata. Il 31 agosto l'armata popolare conquistò Belchite, ma di più non poté fare. La sera del 23 agosto i tre battaglioni garibaldini dettero inizio all'impresa, il loro obbiettivo consisteva nel raggiungere Villamayor del Gallego.

CASATI ERA STATO PROMOSSO MAGGIORE e, assieme al capitano Santini, percorrevano la strada coi loro battaglioni mantenendo la sinistra, marciando ai piedi del Monte Perdiguera da dove i falangisti fecero cadere una tempesta di proiettili. Molti furono i morti, tra cui lo stesso Santini.

Si commenta che i battaglioni non avrebbero dovuto percorrere quella strada.

I fascisti urlavano di arrendersi. Mai! fu la risposta. Così i morti aumentarono e solo col giungere della notte fu possibile svincolarsi dalla trappola mortale.

La responsabilità del "disastro" fu del comando della 45^a divisione e di quello della brigata internazionale, infatti il generale Klaber, che comandava tutti, aveva dato solo istruzioni a voce. I combattimenti continuarono anche nei giorni successivi. I garibaldini si ridussero a meno di 600!

A lotta finita il comando della 45^a divisione accusò la Garibaldi della mancata conquista di Saragozza. Indignato, il maggiore Penchienati si dimise.

Questo increscioso episodio PORTO' IL MAGGIORE RHODENSE AGOSTINO CASATI SU UN PIANO SUPERIORE DELLA GUERRA DI SPAGNA. IL 19 SETTEMBRE GLI FU AFFIDATO IL COMANDO INTERINALE DELLA BRIGATA, CIO' SIGNIFICA CHE CASATI ERA RITENUTO L'UOMO PIU' AUDACE IN BATTAGLIA, IL COMANDANTE DAL VALORE ECCEZIONALE.

Il 1938 fu l'anno sanguinario con spavalderie fasciste in Spagna. L'aviazione italiana iniziò l'11 gennaio 1938 i bombardamenti terroristici su Barcellona e sulle città costiere catalane. Il 18 marzo i terroristi del cielo fecero a Barcellona mille morti e tremila feriti, il 28 marzo il capo del governo Negrin richiese il reclutamento di centomila nuovi volontari. Il 24 giugnola Santa Sede riconosceva il generale Franco come solo capo della Spagna, aprendo a Salamanca la Nunziatura.

Il 24 luglio i repubblicani passavano il fiume Ebro e impegnavano per 113 giorni 14 divisioni fasciste, le artiglierie e le aviazioni nazi-fasciste. Nel bel mezzo della battaglia, Juan Negrin socialista, per impedire che Francia e Inghilterra riconoscessero al generale Franco diritti di belligeranza, annunciava alla Società delle Nazioni, la decisione di ritirare dal fronte tutti i volontari stranieri, era il 21 settembre 1938. La mossa era tatticamente errata, il nazismo stava per smembrare la Cecoslovacchia. Era prossimo l'inizio della guerra mondiale fascista.

Le brigate internazionali lasciarono la Spagna. È da credere che mai nella storia di quel popolo da secoli maltrattato, così pochi combattenti si siano coperti di così tanta gloria: "AGOSTINO CASATI NE FU L'ESEMPIO".

**ALTRA TESTIMONIANZA RIGUARDANTE AGOSTINOCASATI IN SPAGNA E' QUESTA
CONSEGNATAMI NEL MESE DI OTTOBRE 1982 DA GIOVANNI PESCE, MEDAGLIA D'ORO
AL VALOR CIVILE, COMANDANTE DURANTE LA RESISTENZA ITALIANA DEI G.A.P. E
CITTADINO ONORARIO DELLA CITTA' DI RHO, CHE HA COMBATTUTO CON CASATI**

“Mi è ancora chiara nella mente, dopo tanti anni, la figura di Agostino Casati alta stagliarsi contro il cielo di Madrid. Io ero sul fronte da parecchi giorni con il battaglione. Avevamo lasciato le trincee ai rincalzi e c'eravamo ritirati in un piccolo paese poco distante da Madrid.

Eravamo in attesa dell'arrivo del nuovo comandante del battaglione, io me l'ero immaginato una forza della natura così come doveva essere il comandante di un battaglione di volontari schierati contro i fascisti, su quel fronte a difesa della capitale spagnola, questo pensavo mentre guardavo al di sopra delle case attorno, il cielo bellissimo e di un azzurro splendente.

E quella figura alta, dai folti capelli ricci improvvisamente apparve dentro quel pezzo di cielo che stavo osservando e il volto di quell'uomo parve illuminarsi osservandomi un attimo, poi passò oltre e io mi alzai e capimmo subito che era il nuovo comandante.

Quando fummo schierati Agostino Casati iniziò a parlare, sembrava guardarci da un pulpito; eppure, era in piedi come noi, ma la sua figura era come fosse sopra tutti e sopra tutto.

Poi Casati cominciò a parlare, erano frasi spontanee, non preparate, ci si aspettava dicesse che occorreva fare più sacrifici, che lui non avrebbe tollerato l'indisciplina, ci si aspettava queste e altre affermazioni consuete in un'occasione come quella invece fu tutt'altra cosa.

Il nuovo comandante iniziò elogiando tutti i miliziani del battaglione Garibaldi, disse di essere felice di poter comandare una formazione come la nostra, disse altre cose molto belle con estrema semplicità e lo si capiva dai gesti, dal tono della voce e dai modi di guardare il battaglione schierato.

Agostino Casati era arrivato sul fronte di Madrid dopo essere stato per lunghi mesi nel 1936 sul fronte di Aragona, a Madrid l'avevano precedute molte indiscrezioni che dicevano di lui tutto e niente. Per esempio, che aveva avuto dissidi in Russia dove aveva soggiornato a lungo e che la sua franchezza gli aveva procurato inimicizia e guai un po' dovunque, che fosse vero tutto questo può essere.

Casati però con i fatti fu sempre un amico dell'U.R.S.S. per lui il Paese dei Sovieti era la patria di tutti coloro che combattevano il fascismo, l'ingiustizia e le malvagità.

Quel giorno, in quel paese a ridosso del fronte di Madrid, Agostino Casati ci parlò come avesse parlato alla sua famiglia, per lui era già importante che noi avessimo scelto di stare a fianco al popolo spagnolo, aggredito da un complotto di generali traditori apertamente appoggiati da Hitler e Mussolini.

Era molto importante per Agostino Casati, e lo volle sottolineare, che, come primo atto del suo mandato fosse, la consegna personale dei gradi ad alcuni dei garibaldini che si erano distinti nelle battaglie combattute nei mesi precedenti. E consegnando quei gradi egli appariva orgoglioso di quei ragazzi promossi come se la proposta l'avesse fatta lui, per lui noi eravamo come suoi figli, Casati era tra i più anziani combattenti avendo compiuto 45 anni.

Agostino Casati l'ho rivisto tante volte dopo quel giorno. L'ho visto in battaglie, l'ho visto durante le battaglie, nei momenti di riposo, durante le marce interminabili

sullestrade di Spagna. L'ho riudito parlare ai garibaldini e un'infinità di altre volte. Poi la sconfitta, l'internamento nei campi francesi, il ritorno clandestino in Italia, il confino.

Mi parlarono di lui durante la guerra di liberazione, mi dissero che facesse parte del "Comitato Nazionale di Liberazione" in una zona a nord di Milano.

Oltre alla sua figura sottile altissima con il volto magro e tirato e con gli occhi sempre spalancati, di Agostino Casati impressionava il carattere nervoso e allo stesso tempo affabile. Uomo di grande comunicativa sapeva parlare direttamente al cuore di ognuno dei suoi soldati. Durante l'azione dimostrava grande audacia e ognuno di noi era spronato ad imitarlo.

L'ho rivisto nei giorni dell'insurrezione del 25 aprile 1945 e dopo nelle battaglie politiche e sindacali che dovevano portare avanti il Paese.

E ogni volta, quando mi appariva davanti la sua figura inconfondibile rimanevo impressionato. E ogni volta rivedevo il cielo di quel paesetto spagnolo accostato al fronte di Madrid con dentro, nel cielo azzurro, quella figura di gigante sormontata da un'enorme massa di capelli ricci".

RIPORTO LA POESIA DI CASATI, DEDICATA ALLA LOTTA PER LA DIFESA DELLA REPUBBLICA SPAGNOLA

*Dura e sorda, fu la nostra lotta,
combattuta a denti stretti,
e senza piume sul cappello.*

Cadevamo in silenzio,

e in silenzio

*ci trascinavamo
a morire in un angolo
perché i compagni
non indugiassero.
Non erano lacrime,
né tempo per versarle.
Una morte dei giorni feriali...
In tenuta da fatica, senza fregi
sul cappello
e senza piume.*

Da appunti di Agostino Casati "...la resistenza armata contro il fascismo è iniziata con la guerra civile spagnola, 1936-1939, dove gli italiani, esuli e non lottarono nelle formazioni nella 12^a Brigata Garibaldina contro l'usurpatore Franco, che Mussolini aiutò con invio di camicie nere e aeroplani.

Italiani che lottarono, per la libertà del popolo spagnolo e per insegnare che il fascismo doveva cadere solo combattendo con le armi in pugno e non alla rassegnazione.

La Brigata Garibaldi che aveva combattuto contro il regime Franco e suoi alleati in Spagna, è stata una scuola di quadri che formarono i dirigenti delle formazioni partigiane che combatterono in Italia dal 1943 al 1945...".

Dopo queste testimonianze di Fornasiero e Pesce del nostro concittadino Casati combattente in Spagna, conosciamo tanti particolari, in parte sconosciuti, che ci

mostrano e si aggiungono ai tanti anni della sua vita donati per le lotte a difesa della Libertà e Democrazia.

DUE RHODENSI ALLA GUERRA DI SPAGNA SU FRONTI DIVERSI

Significativa è la vicenda di due rhodensi che furono attivi nella guerra di Spagna su fronti diversi, Agostino Casati e Astolfo Ponzianelli. Ponzianelli a Rho era il custode della scuola elementare “Marconi”, combatté in Spagna nelle legioni fasciste e negli ultimi anni della sua esistenza a Rho lavorò come benzinaio presso la stazione di servizio della “Total” che si trovava in Pasquè.

La divisa dei benzinai della “Total” prevedeva una vivace blusa rossa e Ponzianelli dovette rassegnarsi, lui che aveva combattuto il bolscevismo per tanti anni, a terminare la sua esistenza indossando la “camicia rossa”, fra le bonarie prese in giro di chi conosceva il suo passato e si fermava per fare il pieno di benzina.

1938 - CASATI RITORNA IN FRANCIA

Nella primavera del 1938, dopo la vittoria delle truppe franchiste, Casati ritornò in Francia, godendo di una vasta fama e svolgendo un'intensa attività nei gruppi antifascisti italiani. “Durante una festa popolare di spagnoli repubblicani contro il fascismo, conobbe Maria Teresa Vanelleche durante il periodo bellico svolse mansioni di partigiana col nome di Viviane contro il fascismo distribuendo il giornale “L'Humanité”. Allora era coniugata, rimasta vedova nel 1942, sposerà Agostino a Rho nel 1947. In seguito, Casati venne internato nel campo di concentramento a Gurs e il mese dopo venne inviato nel campo di Le Vernet (Ariège). Siamo stati molto tempo

senza scriverci in attesa che tutto tornasse alla normalità e finalmente arrivò il giorno della Liberazione e la possibilità d'incontrare Agostino Casati" (da uno scritto di Viviane, del settembre 1982).

Durante la prigionia nei campi di internamento francesi, centinaia di garibaldini avevano deciso di chiedere il rimpatrio, pur sapendo che sarebbero finiti in mano ai fascisti, ma lo fecero per essere più vicino a casa nel momento della lotta finale.

Il 22 novembre 1941 Casati fu accompagnato dalla gendarmeria francese alla polizia italiana, che lo dichiarò in arresto, traducendolo nelle carceri di Milano a disposizione della locale Questura, la quale lo deferì alla competente Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia.

Con ordinanza del 10 febbraio 1942, Casati fu assegnato al confino per la durata di anni cinque, destinato a Ventotene. Il 19 agosto 1943, alla caduta del fascismo, il governo Badoglio libera carcerati e confinati nelle isole dopo tanti mesi di sofferenze ma nessuno pensa di sottrarsi e di abbandonare la lotta. Molti di coloro che pochi anni più tardi guidarono la Resistenza italiana - Luigi Longo, Leo Valiani, Antonio Roasio, Giovanni Pesce e Agostino Casati e centinaia di altri quadri - si erano già conosciuti in Spagna e al confino.

CASATI DOPO TANTI ANNI DI LONTANANZA TORNA A RHO...

Alla fine del mese di settembre 1943 Casati torna a Rho presso la sorella Virginia ma in seguito a un nuovo mandato di arresto del Ministero degli Interni e dopo un mese di libertà, "dovetti darmi nuovamente alla clandestinità".

A Milano si formano i G.A.P. (Gruppi d'azione patriottica) addestrati in azioni di sabotaggio e in aiuto ai perseguitati dal nazifascismo; fra i più audaci comandanti delle azioni dei G.A.P. di Milano e provincia, comprendente Rho, fu la medaglia d'oro Giovanni Pesce.

Anche a Rho nel 1943 si formarono le staffette femminili. Queste donne avevano il compito di procurare viveri e soldi da inviare ai partigiani che operavano in montagna, di raccogliere informazioni varie e di nascondere presso conoscenti i giovani ricercati dai fascisti, distribuire volantini e fare propaganda antifascista nei luoghi di lavoro. Abbiamo rintracciato alcune di queste donne, le quali ci hanno raccontato importanti fatti dai quali si documenta che, anche lontano da Rho, Agostino Casati rappresentava una presenza importante nella lotta contro il nazifascismo.

Da Rosa Boniforti, detta Wanda, apprendiamo che nel novembre 1943 Ferdinando Gadda le disse “vai a Milano, lì troverai qualcuno che ti aspetta al bar all'angolo tra via Solferino e largo Treves”, e qui trovai Gadda e Agostino Casati che mi dissero “noi stiamo organizzando un gruppo di partigiani, se vuoi entrare i tuoi compiti saranno di tenere i contatti con i paesi vicino a Rho e consegnare opuscoli e volantini”. Anche Renata Favini, detta Diana, nel 1943 conobbe Agostino Casati a Milano; nel 1944 Casati le fece conoscere il Comandante dei Carabinieri di Rho Manzella e Gadda del C.L.N. di Rho. La Favini ebbe anche il compito d'intervenire presso i Carabinieri di Rho per aiutare i giovani renitenti arrestati.

La partigiana Giuseppina Crivelli, detta “la Pina del caferin”, mi raccontò che “al caferin”, allora in via Sempione a Rho, oggi corso Europa; era un luogo dove si fermarono Giovanni Pesce, Agostino Casati, Mario Boniforti, Danilo Vaona e Bellavita di

Mazzo e fu la prima sede del Partito Socialista di Rho, dove venivano lasciati messaggi da recapitare a varie persone, impegnate nella lotta antifascista.

A Rho il 25 luglio 1943 con la caduta di Mussolini vi fu grande esaltazione e quando una moltitudine di persone si recò alla “casa del fascio” per prendervi possesso, videro che erano già stati preceduti da don Giulio Rusconi, al quale interessava l’archivio fotografico con le foto delle manifestazioni fasciste a Rho, quelle foto erano in mani sicure, nessuno infatti ebbe a patire ricatti in seguito.

Riporto quanto scrisse Agostino Casati in merito al periodo di guerra dal 1943 al 1945: “la guerra è finita ma la festa dura poco, la guerra continua..., viene ucciso il segretario politico Pippo Cardani da mani ignote e con l’arrivo dei tedeschi a Rho, segna la fine della speranza popolare, i dittatori si susseguono imperiosi, si richiamano alle armi tutti i soldati che avevano lasciato il loro Corpo, e si impongono restrizioni di ogni genere, dalle tessere sui generi alimentari, legna e carbone vengono dati col contagocce e il coprifuoco durante la notte e la concessione di permessi speciali solo a coloro che dovevano lavorare in turni notturni, obbligo di presentarsi al comando tedesco a ogni chiamata pena la reclusione nei campi di concentramento in Germania e obbligo a tutte le persone valide di lavorare per la “Organisation Todt”, per sorvegliare i fili telefonici e telegrafici che collegavano il presidio di Rho con il Comando tedesco centrale.

Il Comando tedesco al suo arrivo a Rho si installò nelle scuole di via De Amicis, fece costruire fortini in cemento armato, protetti da fili reticolati spinati e da sentinelle sempre pronte a sparare a chi si avvicinava, altro distaccamento in via Pomè nel palazzo del marchese De Vecchi.

Queste repressioni e panorama di guerra creavano nella popolazione terrore e paura ogni giorno, ogni sera, ogni minuto di vedersi segnalati ai tedeschi dalle spie al soldo dei mercenari e arrestati.

I giovani che avevano parenti o conoscenti sulle colline o montagne, piuttosto che servire i nazi-fascisti lasciavano le famiglie e si trovavano con altri e così si formarono i primi gruppi, ed in seguito le brigate partigiane, mentre nei paesi e città gli operai creavano difficoltà con scioperi e procuravano le armi per combattere. Così la lotta divampò furiosa contro un nemico che sapeva di morire, ma voleva vivere e per vivere si serviva di campi di sterminio, di fucilazioni in massa e di ostaggi innocenti. Il terrore e la morte, per Hitler e i generali nazi-fascisti, dovevano essere il trionfo della sola razza ariana.

Ma i partigiani, i gappisti, i patrioti, anche qualche fascista di ieri vigilavano, attaccavano in montagna e in pianura, se uno fosse caduto l'altro avrebbe preso il suo posto, anche a Rho le formazioni partigiane, principalmente nelle frazioni, incominciarono a riunirsi nei cascinali per decidere che fare.

Si iniziò a impedire il transito di treni che trasportavano militari e materiale bellico, bastava un candelotto di dinamite a contatto con le rotaie, un pezzo di miccia per poi allontanarsi così i treni subivano oltre che danni materiali, un ritardo nelle consegne di munizioni; le informazioni ci pervenivano dai ferrovieri in contatto con i partigiani, anche un sasso in uno scambio poteva far deragliare un treno o un segnale manomesso poteva creare interruzioni sulla linea ferroviaria.

Il taglio dei fili telefonici al comando tedesco di Rho lo privava d'informazioni per reprimere un'azione di guastatori, oppure una mina a un ponte stradale interrompeva la circolazione di truppe o mezzi corazzati, oppure un'imboscata alle pattuglie nazi-

fasciste poteva dare via libera a un carico di viveri o munizioni ai partigiani in montagna.

E tutte le volte che i partigiani colpivano le truppe tedesche, questi si manifestavano con rastrellamenti o bandi di repressione. Ma la lotta continuava perché la fede della riscossa del popolo italiano non conosceva frontiere e azioni che dovevano portare i volontari della Libertà al 25 aprile 1945”.

DOPO I FATTI DEL 25 LUGLIO 1943 A RHO SI COSTITUI’ IL C.L.N. (COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE)

Il C.L.N. rhodense era composto dai rappresentanti dei tre più grandi partiti risorti: Luigi Susani per la D.C. (Democrazia Cristiana), Giovanni Missaglia per il P.C.I. (Partito Comunista Italiano) e Angelo Burlini per il P.S.I. (Partito Socialista Italiano). Dopo l’uccisione del Missaglia avvenuta a Milano il 12 dicembre 1944, nel Comitato di Liberazione la rappresentanza dei partiti fu affidata a: Giuseppe Restelli per la D.C., Giovanni Del Bo per il P.C.I. e Giuseppe Gabrieli per il P.S.I.

8 SETTEMBRE 1943 - L’ANNUNCIO DELL’ENTRATA IN VIGORE DELL’ARMISTIZIO TRA L’ITALIA E GLI AGLO-AMERICANI

L’8 settembre 1943 è l’annuncio dell’entrata in vigore dell’armistizio tra l’Italia e gli anglo-americani e don Giulio nella sua casa e nei locali dell’oratorio accoglie i renitenti alla leva dei repubblicani e gli sbandati che non sapevano quale strada intraprendere.

Dopo l'8 settembre ci fu subito un movimento spontaneo di popolo per difendere quei giovani che non volevano arruolarsi nelle file fasciste, né combattere alle dipendenze dei tedeschi e neppure finire nei campi di concentramento in Germania; erano questi per alcuni degli "sbandati" e per altri erano quelli che non volevano obbedire ai tedeschi invasori, mentre per i fascisti erano dei disertori e dei traditori.

Vennero costituite le brigate nere fasciste che sostenevano la Repubblica Sociale Italiana, le quali si distinsero subito per l'accanimento contro quei giovani che non volevano arruolarsi nelle file fasciste.

Furono molti i modi con i quali la popolazione cercava di ostacolare l'arresto di questi giovani, nascondendoli nei campi o nelle cascine, e questo era già un esempio isolato di quel fenomeno che poi venne chiamato "resistenza".

In quei giorni negli uomini che riuscirono a ragionare ci fu titubanza e confusione, ma subito si passò all'organizzazione e l'Italia iniziò a vivere quell'indimenticabile esperienza attorno agli uomini che durante il periodo della dittatura fascista si erano mantenuti fedeli alla democrazia, raccogliendo intorno a loro schiere di operai, studenti, professionisti e intellettuali.

E fu la guerra partigiana, una guerra di uomini e donne, di ragazzi e di vecchi, nelle città e nelle campagne, sui monti, nelle fabbriche, fu una guerra terribile, nella quale molti patrioti morirono.

Rho ha dato il suo contributo di sangue di eroi immolatisi per la libertà. Anche a Rho le formazioni partigiane, principalmente nelle frazioni di Mazzo e Pantanedo, incominciarono a riunirsi nei cascinali e nei boschi per decidere il da farsi. Negli anni

1943-1945 Agostino Casati, anche se non compare nelle cronache rhodensi, è presente in determinati momenti della preparazione per il giorno della liberazione, pur con molta prudenza, perché ricercato dai nazifascisti.

IL 25 APRILE 1945 NON SARA' SOLO LA LIBERAZIONE DALLA TIRANNIA MA LA LIBERAZIONE DALLA FAME E DALLA PAURA

Negli anni 1940-1945 Milano fu ridotta all'ombra di sé stessa: interi quartieri distrutti, ridotti a un cumulo di macerie, e molte vittime dai tanti bombardamenti.

Nel 1945 presso il Collegio dei Padri Oblati Missionari di Rho fu ospite don Carlo Gnocchi. Nel suo scritto "Restaurazione della persona umana" si preoccupò di indicare all'umanità martoriata, appena uscita dalla guerra, la giusta strada, per riedificare e ricostruire nella pace cristiana, la personalità umana.

Martedì 24 aprile 1945 a Milano e Provincia venne impartito l'ordine di insurrezione a tutte le formazioni partigiane di Lombardia e Piemonte. Nel pomeriggio il "Comitato Insurrezionale" emanò le disposizioni per lo sciopero generale, che ebbe inizio dal 25 aprile. Mercoledì 25 aprile 1945 Milano e Provincia furono paralizzate dallo sciopero generale insurrezionale. Il "Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia" si riunì la mattina a Milano e le squadre G.A.P. e S.A.P. furono subito in azione. Le vie ad una ad una vennero conquistate dal popolo; solo i centri fortificati resistettero. Nel medesimo tempo il grosso delle truppe tedesche e fasciste cercò la fuga sulle strade principali.

A Rho il Comando tedesco ricevette l'ordine di resistere per proteggere le colonne in fuga; il comandante della piazza di Rho ritirò tutte le sue truppe, che erano sparpagliate un po' ovunque, concentrando tutti gli uomini disponibili nelle scuole di via De Amicis e

in via Pomè. Nel frattempo, i componenti della batteria antiaerea di Valera, composta da tedeschi e fascisti, distrussero le armi pesanti ed anch'essi cercarono la via della salvezza.

Nella notte del 24 aprile i partigiani rhodensi si riunirono in una cascina e presero tutte le decisioni per affrontare la situazione. Si dovevano tagliare tutti i fili telefonici e telegrafici che comunicavano con il comando tedesco, si doveva impedire il transito di treni carichi di truppe o di qualsiasi rifornimento, i ponti ferroviari e le strade dovevano in caso di necessità essere fatti saltare. Si diedero disposizioni affinché nessun tedesco o fascista potesse circolare di notte per le strade di Rho e si predispose un controllo totale della strada del Sempione (attuale corso Europa).

ARHO POTEVA ESSERE UNA STRAGE

Il C.L.N. e i vari Comandi delle Brigate Partigiane, la "106^a Brigata Garibaldi" e la "Brigata A. Di Dio", si riunirono la notte del 25 aprile 1945 nella sede della "Cooperativa ferrovieri", (oggi via Garibaldi), presenti Agostino Casati, Renato Zucchetti, Giuseppe Restelli, Angelo Sommaruga, Mario Cravini e Tullio Sabbatini, per prendere le ultime decisioni e stabilire le modalità per dare l'assalto alla roccaforte del comando tedesco in via De Amicis. Ai partigiani Remo Pezzetta, Enrico Masina e Tonino Guerra venne dato l'incarico di effettuare sopralluoghi continui alle vie di Rho.

Malgrado la evidente disfatta su tutto il fronte italiano delle armate tedesche, il comando locale rifiutava di accettare la resa senza condizioni, anzi aveva preso tutte le misure per intensificare, con fortini attorno alla propria sede, l'ulteriore resistenza.

Nel frattempo, la popolazione rhodense, informata della decisione del C.L.N., viveva nell'attesa che stava accadendo qualcosa per scacciare l'odiato invasore. Il mattino del 26 aprile tutta la popolazione si riversò per le strade, avviandosi prudentemente verso piazza San Vittore e altri verso porta Ronca e piazza Visconti.

Già nella mattina il partigiano Carlo Zennaro, avvicinatosi al cancello del Palazzo Banfi per verificare la situazione degli assediati in via De Amicis, venne colpito da una raffica di mitra partita dal fortino tedesco e rimase ucciso. Dal luttuoso fatto venne presa la decisione estrema di non perdere più tempo e alle ore 10 i partigiani lasciarono la "Cooperativa ferrovieri", avviandosi verso piazza San Vittore. La piazza e le vie accanto erano gremite di folla muta, col pensiero che una tragedia potesse accadere, tutti pronti ad incoraggiare i nostri partigiani. Questi videro che il comandante tedesco aveva disposto davanti al sagrato della chiesa una fila di soldati con mitra in pugno e che la medesima situazione si presentava anche in via De Amicis, all'altezza di via Bettinetti.

I partigiani continuarono ad avanzare quando la voce rauca di un ufficiale tedesco gridò il "pronti a sparare"; la folla impaurita incominciò ad indietreggiare, temendo che iniziassero a sparare su di loro. Fu in questo momento che, senza alcuna esitazione, il presidente del C.L.N. di Rho Agostino Casati, avanzando verso il cordone dei soldati, con un fazzoletto bianco in mano, chiese di parlamentare con il comandante. La risposta del tedesco fu un categorico "nein", di qui non si passa. Nel frattempo, un ufficiale tedesco, vista l'insistenza di Casati, lo fece passare per accompagnarlo nella cantina delle scuole, dove l'inflessibile comandante lo attendeva.

Tramite il loro interprete Casati gli comunicò che, in qualità di presidente del C.L.N., chiedeva la resa incondizionata di tutte le truppe tedesche nel territorio di Rho. Il

comandante, che vedeva come tutto gli crollasse sotto i piedi, volle sparare l'ultima boriosa minaccia: "Non è abitudine che i soldati del Führer si arrendano"; la situazione diventò critica, tanto più che l'ufficiale tedesco estrasse la rivoltella dal fodero e la pose sul suo tavolo.

Alle ore 10 il Comitato del C.L.N., riunito nella Villa Cavale in via Martinelli, invitò padre Reina - che conosceva perfettamente il tedesco - a mettersi in contatto con il comandante tedesco per trattare la resa; alle 10.30 padre Reina telefonò dalla Villa Cavale al comandante tedesco, il quale rispose gelidamente e dopo varie pressioni accettò di riceverlo. Padre Reina, con il prevosto di Rho mons. Benetti, si recò dal comandante tedesco, che non voleva cedere ma aspettava ordini dai suoi superiori. Si interruppero le trattative, che ripresero alle ore 13. Padre Reina con padre Vaiani e Agostino Casati, accompagnati da due soldati tedeschi, entrò nell'ufficio del comandante. Casati lo informò che: tutte le città, compresa Milano, si erano arrese; tutte le comunicazioni con l'esterno erano state tagliate; un cannone era pronto a sparare sul comando; tutta la popolazione ad un segnale del C.L.N. sarebbe insorta. Dopo di che lo esortò a una resa, che avrebbe garantito a tutti i soldati e ufficiali tedeschi l'invio al Centro di raccolta prigionieri di guerra di Castellanza.

Si discusse a lungo e dopo circa quattro ore di trattative, alle ore 17.30, venne finalmente raggiunto un accordo. Il comandante cedette le armi esul campanile della chiesa di San Vittore comparve la bandiera tricolore, accompagnata dal suono a festa delle campane della chiesa e di quelle del Santuario della Madonna Addolorata dopo cinque anni di paura, miseria e fame.

Io allora avevo quindici anni e mai avevo visto la gente così felice; c'era chi piangeva dalla gioia e chi rideva, chi si abbracciava e chi si baciava; ricordando quel giorno

continuo a dire che la libertà non si scrive ma si sente e che la puoi leggere sul volto delle persone.

Nello stesso giorno, il 26 aprile, il comandante tedesco con i suoi soldati, circa duecento, fu portato a Castellanza e consegnato, secondo i patti, al Comitato centrale di raccolta prigionieri di guerra. Prima di arrivare a Castellanza l'ufficiale tedesco consegnò la sua rivoltella, senza proiettili, a padre Reina, che a sua volta la consegnò al partigiano che accompagnava i prigionieri tedeschi, rivoltella che fu poi custodita da Casati.

Dopo il 25 aprile 1945 il C.L.N. trovò degna sede nel Palazzo Comunale di Rho e il popolo rhodense ritrovò fiducia nelle istituzioni, perché era da tanto tempo che aspettava onestà e aiuto, e seguì senza esitazione i consigli e direttive dei rappresentanti dei tre partiti.

Nello stesso pomeriggio del 26 aprile le funzioni di sindaco della città vennero delegate al comunista Giovanni Del Bo. Sotto la guida di Agostino Casati, il C.L.N. dopo l'insediamento del Sindaco e Giuntainiziò una vasta attività per far fronte alle varie necessità della popolazione, prima fra tutte quella alimentare.

Giovanni Del Bo rassegnò le dimissioni da sindaco il 24 luglio 1945 per impegni professionali. Gli succedette - su indicazione del C.L.N. - Umberto Pellegrini, che rimase in carica fino al 31 agosto, nell'attesa che la Prefettura di Milano nominasse ufficialmente il nuovo Sindaco; questi fu Agostino Casati, che rimase in carica fino alle elezioni amministrative del 1946.

Nel settembre 1945 venne organizzata una grandiosa manifestazione patriottica-religiosa a Rho per far sentire a tutti i cittadini che cosa fosse la riacquistata libertà. In

quella occasione i reduci della prigionia e i partigiani portarono in trionfo sulle loro spalle la grande statua della Madonna Addolorata per le vie di Rho.

AGOSTINO CASATI DOPO IL 1945...

Nel 1946 Casati fu eletto consigliere comunale, incarico che mantenne per oltre vent'anni; fu anche il fondatore del periodico cittadino "l'Amico del Popolo" e nel 1955 nasce "Il Gazzettino di Rho" su iniziativa di Agostino Casati, Valentino Chiesa, ma è Giulio Chiesa che si impegnerà fino a diventarne il Direttore e dirigerà il Gazzettino fino alla sua morte avvenuta nel 2003.

In quegli anni Casati iniziò una vasta attività per far fronte alle necessità della popolazione rhodense, prima fra tutte quella alimentare, creando la "Cooperativa La Fratellanza". Per primo fu aperto un forno per il pane che, da un quintale giornaliero, in dieci giorni passò a quindici quintali. L'iniziativa ebbe uno strepitoso successo e la sottoscrizione delle azioni della Cooperativa ottenne un grandioso consenso. In seguito, fu aperto un altro forno e la Cooperativa aprì altre iniziative per migliorare le condizioni di vita della popolazione, con spazi per la vendita di abiti e mercerie, frutta, verdure, vini anche nelle frazioni di Rho (Lucernate, Passirana, Mazzo e Terrazzano). In campo sociale vennero istituite le Colonie Elioterapiche, che potevano ospitare in due turni oltre mille bambini.

Nel 1948 Casati dovette sottoporsi a un delicato intervento chirurgico all'ospedale di Rho e da quel momento le sue condizioni fisiche non gli permisero più di condurre una presenza attiva. Capì subito che era giunto il momento di lasciare parte dei suoi impegni ai giovani, come spesso accade a uomini di tanto spessore, non accettò di essere escluso. Nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della

Cooperativa Casati - escluso dalla lista di sinistra - accettò di far parte di quella avversaria. Questo comportamento non fu accettato dai dirigenti del P.C.I. e venne deciso lo scioglimento della cellula 'Anselmo Marabini', ritenuta responsabile dei fatti, e a tutti gli iscritti fu tolta la tessera; negli anni successivi furono riammessi nel partito comunista e in favore di Casati intervenne personalmente Luigi Longo.

Nel 1964 conobbi Agostino Casati, con tutti i protagonisti della Resistenza Rhodense, quando il sindaco di Rho Carlo Landoni chiamò il sottoscritto e la prof. Maria Luisa Melchiori perché raccogliessimo testimonianze della guerra partigiana, per una pubblicazione sui fatti accaduti. In quella occasione Casati e altri partigiani mi fecero dono di diverse testimonianze; in particolare, Casati mi fece dono di tutte le sue tessere del Partito Comunista, del numero unico del giornale "L'Avanti" stampato a ricordo dell'incendio della sede del 4 agosto 1922, avvenuto a Milano da parte dei fascisti, e del volume scritto nel 1920 da Bucharin Nikolaj, professore alla scuola di Mosca frequentata da Casati.

Voglio ricordare l'impegno di Agostino Casati nel pubblicare le "Guide della Città di Rho", partendo dal 1953, presentandole "con la speranza di offrire a tutti un'opera utile se pur modesta...", arricchite da interessanti inserti di informazioni utili per conoscere il territorio: principali industrie e artigiani, cenni storici e artistici, banche, partiti politici, medici e ospedali, ecc...

Nella "guida" del 1970, settima edizione, nella presentazione Casati scrive "...Vorrei che i giovani scolari leggendo la storia della loro Città e dei suoi abitanti, potessero avere lo stesso struggente godimento poetico, che avevamo noi bambini, quando sentivamo questi racconti nelle sere d'inverno, vicino al fuoco del camino...".

In quel periodo il mio interesse per la “Storia locale” si era consolidato e i frequenti incontri con Casati mi arricchirono di notizie, in particolare sulla sua vita. Casati conservava i documenti e le testimonianze della sua attività politica e sociale in una cassetta di ferro, sepolta nel piccolo giardino di casa; vi erano documenti, suoi scritti e la rivoltella appartenuta al comandante tedesco, quando si arrese a Rho il 26 aprile 1945; vi era la maglia del partigiano Alvaro Negri con i “segni” della tortura che subì da parte dei fascisti. Quell’immagine mi rimase tristemente impressa, tanto che la “ricordai” in un mio dipinto.

Alcuni anni prima della sua morte - avvenuta l’8 febbraio 1973- Casati volle donare “la cassetta con quanto contenuto” da conservare nell’Archivio delle Memorie e Tradizioni Rhodensi e ci accordammo di farlo in seguito ma poi non ci fu modo di esaudire questa sua volontà.

In quegli incontri Agostino Casati mi disse di conservare “un suo scritto” con ricordi della sua vita; questo mi venne confermato anche da Flavio Fornasiero in una sua lettera del luglio 1982 “incontrai Casati, mi dice di avere passato a un correttore di bozze una sua biografia di 260 cartelle, alla quale intenderebbe applicare lo strano titolo di “L’Uomo fantasma”, altra notizia che esistono scritti sulla vita di Casati, sono confermati dalla figlia della moglie di Casati, in un’intervista di Giulio Chiesa del novembre 1996 pubblicata sul Gazzettino di Rho “Casati aveva un quadernetto con scritto molti appunti...”.

Dopo la morte di Casati andai dalla moglie, accennandole che il marito mi aveva espresso la volontà di conservare nell’Archivio la documentazione contenuta nella “cassetta”. La signora mi riferì che un dirigente del P.C.I. di Rho aveva ritirato tutto quanto conteneva la cassetta. Interpellai quella persona, che negò ogni cosa ...

Quando Casati venne colpito da una grave malattia nel 1970 lasciò ogni attività e proprio in quegli anni soffrì anche di una difficile situazione finanziaria, vivendola degnamente senza mai chiedere aiuto a nessuno. Venendo a conoscenza di ciò, furono diverse le persone, compreso l'amico Luigi Longo, che gli portarono il loro aiuto.

Dopo un periodo trascorso a Bellano, Appiano Gentile e Capriate d'Adda l'8 febbraio 1973, all'età di settantasei anni, Agostino Casati morì a Rho e al suo funerale "tutta Rho" lo accompagnò al cimitero.

Monsignor Carlo Maggiolini, prevosto di Rho, nella lettera festiva pubblicata sul settimanale "Luce", così ricordava Agostino Casati: "...ha parlato assai bene di lui il dott. Giuseppe Restelli quando ha affermato che Agostino Casati aveva le più belle virtù del cristiano: la carità e la povertà. Anch'io depongo un fiore sulla sua tomba. Anch'io invito a pregare per lui l'eterno riposo. Anch'io dico a tutti di essere buoni come Agostino. Il mondo sarebbe certamente migliore!".

Termino questo mio ricordo di Agostino Casati, sperando di poter rintracciare i suoi "scritti", così da conoscere più notizie sulla sua "interessante" vita, messa a completa disposizione della Libertà e Democrazia.

... GIOVANI, ASCOLTATE ...Divagazioni: di Agostino Casati (Rajmond)

Credevo d'aver d'innanzi a me/ molti anni ancora, /molto tempo per operare,
/scrivere, parlare, reclutare, e/ conoscere pensier nuovi alla mente;/ nuovi paesi
laddove la lotta/ per la libertà continua, / dove uomini cadon e più non si rialzan!/
Ad un tratto mi fermo:/ qualche cosa non va nel mio cuore, / piccola cosa dicon i
medici:/ basta curarla, e come prima sarò! /
Amici cari! Non sarà come prima:/ rammento la sicurezza orgogliosa/ nell'affrontar,
lavoro, disagi, e/ bastonature, prigionie, campi di nazi fascisti, / e tanta soverchiante
sempre! /

Pur nei momenti gravi, / quando ferito ero in Ispagna,/ padrone ero del mio destino/
sapevo che tutto sarebbe andato bene./ No! Non mi vedranno. / No! Non mi
prenderanno, / arriverò fatica. /
Un nulla basterebbe, / una sol stilla di sangue, /il chiudersi di una vena,/ perché tutto si
fermi,/ ahimè per
sin alla fine delle/ ingiustizie, combattendo;/ se necessario sin alla morte! /
Or basta un palpito più forte, / un dolore più in basso, più in alto, ed/ ahimè, ecco
arrivar la fine/ sei giusta per chi visse/ in ricchezza di intenti e di ideal./ Vita piena, vita
onesta, vita sacrificata; ed/ il mio grido, la mia invocazione,/ vada a coloro che
sappiano continuare, e/ scorgere il seme sparso ed abbracciato/ nel profondo solco di
una zolla feconda!/
Grido a loro:/ raccoglietelo, amatelo, apprezzatelo! /
Tal è la mia invocazione, e / tal potrebbe essere il mio ultimo anelito. /
Giovani, ascoltate! / Non si disperda al vento il mio desio,/ arduo lavoro vi attende per
cose incompiute, e/ con fronte alta alzate i vessilli rossi, nella libertà di un sole
accecante! (Bellano marzo 1971)

CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE 1985

RICORDATI DON GIULIO RUSCONI E AGOSTINO CASATI

Convegno promosso dall'Amministrazione Comunale di Rho a Villa Burba e
l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

E' stata ricordata la figura di Don Giulio Rusconi, attraverso le tesi di laurea pubblicate
in questi anni da studenti su vari argomenti e presentata la tesi di laurea , di un giovane
rhodense, Domenico Marcucci: "Storia dei partiti e dei movimenti politici – Agostino
Casati: biografia di un quadro intermedio del partito comunista italiano 1897/1973 –
anno accademico 1984/1985" -Presenti il relatore della tesi prof. Robertino
Ghiringhelli, il partigiano Flavio Fornasiero amico di Casati e Piero Airaghi responsabile
"Archivio delle memorie e tradizioni rhodensi".

25 aprile 2022 FESTA DELLA LIBERAZIONE

In questi giorni ho terminato “di scrivere” la vita di Agostino Casati, che coincide con la “Festa della Liberazione” e della riconquistata Libertà. La mia memoria mi riporta al 26 aprile 1945, ai tantuomini come Casati che hanno donato la propria vita per consegnare alle generazioni future un mondo libero e democratico, quanto dobbiamo essergli riconoscenti! Mi riporta anche ai miei quindici anni, a quel giorno meraviglioso che la gente per le strade di Rho, sorrideva e cantava e le campane della Chiesa di San Vittore e del Santuario suonavano a festa...

Democrazia e Libertà, due doni preziosi che da 77 anni ci accompagnano, doni che abbiamo il dovere di conservare gelosamente e, come dice bene Liliana Segre “Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l’indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare”.

Qui riporto brevemente quanto avvenne il 25 aprile 2022 tratto dal “Corriere della Sera”. “...Il Presidente Sergio Mattarella ha ricordato che la nostra Liberazione fu condotta da un popolo in armi, altro che issando bandiera bianca. Lo ripete adesso il popolo ucraino che ha pieno diritto di opporsi ad un’invasione straniera.

Pertanto, è giusto legittimarli con “il titolo di resistente, con le armi o senza”, come lo ebbero gli italiani che si batterono nella sfida contro l’occupazione hitleriana”.

Mattarella ha ricordato “bella ciao” la canzone struggente, simbolo della Resistenza e pensando agli ucraini, svegliati dalle bombe e dal rumore dei carri armati, gli vennero in mente le prime strofe “una mattina mi sono svegliato e ho trovato l’invasor...”.

Chiediamo e avveriamo l'esigenza di fermare subito questa guerra prima che possa disarticolare la convivenza internazionale e prima che possa tragicamente estendersi.

Ripristiniamo la Pace, perché possa tornare ad essere il cardine della vita mondiale, pacificata e democratica come la conosciamo noi europei dal 1945.

CENNI BIBLIOGRAFICI

Airaghi Alfonso – Libertà è l'idea che ci avvicina: La Resistenza a Rho attraverso i documenti d'archivio – ed. ANPI Rho 2006

Airaghi Alfonso – La Resistenza del partigiano Gini ed. Comune di Nerviano 2016

Airaghi Piero e Maria Luisa Melchiori – Rho celebra il ventennale della Resistenza 1945-1965 con la collaborazione di tutti i protagonisti – ed. Comune di Rho 1965

Airaghi Piero – Il Diario di don Giulio Rusconi con commenti storici pubblicato sul Gazzettino di Rho 1975-1976

Airaghi Piero - Don Giulio Rusconi e il periodo fascista a Rho Luce 4 dicembre 1964

Airaghi Piero e Maria Luisa Melchiori – Dalla Resistenza: uomini, eventi, idee della lotta di Liberazione a Milano – La parte riguardante Rho è stata curata dai suddetti storici ed. Amm. Provincia di Milano nel 1969 e 1975

Airaghi Piero – L'oratorio di don Giulio Rusconi e il contributo per la formazione dei cattolici della Resistenza a Rho Luce 12 dicembre 1971

Airaghi Piero – Agostino Casati e i giorni della Liberazione a Rho Luce 18 febbraio 1973

Airaghi Piero e Marcucci Domenico – Agostino Casati un uomo che ha lasciato un'indelebile traccia Settegiorni 12 febbraio 1988

Airaghi Piero – Due rhodensi alla guerra di Spagna: Agostino Casati tra gli antifascisti e AdolfoPonzianelli tra i fascisti Settegiorni 30 gennaio 1989

Airaghi Piero e Maria Luisa Melchiori – Le donne Rhodensi nella strategia di guerra partigiana a Rho Gazzettino di Rho 1996

Airaghi Piero - I Casati una famiglia di antifascisti, fra i primi ad opporsi alla dittatura fascista Settegiorni 2 febbraio 1999

Airaghi Piero – Gli antifascisti nel Rhodense e zona Gazzettino di Rho 4 aprile 1999

Airaghi Piero – Rho racconta cento anni di storia ed. Lions Club Rho 1986

Airaghi Piero – Documenti dell'attività antifascista dei fratelli Agostino, Angelo e Lucio Casati Gazzettino di Rho 3 marzo 1999

Airaghi Piero e Consolo Angelo – Don Luigi Sturzo, Filippo Meda e don Giulio Rusconi a confronto ed. L'Elefantino Catania 2012

Airaghi Piero e Consolo Angelo – Due preti fuori la sacristia don Luigi Sturzo e don Giulio Rusconi, figure rappresentanti Papa Leone XIII, in polemica con il fascismo e il socialismo ed. L'Elefantino Catania 2018

Airaghi Piero, Fumagalli Mario, Pessina Paola – Eravamo in settemila, don Giulio Rusconi: 100 anni di Storia Rhodense 1850-1950 ed. Biblioteca Popolare di Rho 2016

Airaghi Piero e Consolo Angelo – Due sostenitori di Leone XIII, don Luigi Sturzo e don Giulio Rusconi ed. L'Elefantino Catania 2019

Airaghi Piero – Don Giulio Rusconi, Casati Agostino e famiglia in Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza ed. La Pietra Milano 1968

Airaghi Piero - Ada Negri: "Quotidiemior 1943-1945" in Corriere dell'Adda 20 ottobre 1994

Airaghi Piero – Le soprastampe e i francobolli dell'Ossola Libera 10 settembre – 23 ottobre 1944

Airaghi Piero – Filippo Meda nel 1904 nel rhodense accenna la nascita di un partito protagonista i cattolici in Eko Journal Rho nov. 2011

Airaghi Piero - Raccolta di antiche ricette rhodensi di mia nonna e mamma raccolte in un opuscolo negli anni 1988

Anzani Mario e Airaghi Alfonso - Giovanni Pesce una vita senza tregua ed. ANPI Rho 2018

Anzani Mario e Airaghi Alfonso – Le donne nella Resistenza ed. ANPI Rho 2019

Anzani Mario – Serom in cinq col Belunin La Storia dei Partigiani di Rho fucilati 75 anni or sono a Robecchetto ed. ANPI Rho 2019

Archivio Centrale dello Stato Italiano -Roma

Archivio Comune di Rho

Archivio Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli Milano

Archivio Fondazione Istituto per la Storia dell'età contemporanea Sesto San Giovanni (Mi)

Archivi Istituto Gramsci Roma Documenti vari che si riferiscono all'attività di Agostino Casati in Calabria e Sicilia - da A.P.C. 1917- 1940 fascicolo 332/2

Archivio Istituto Studi Storici e Religiosi Alto Milanese Nerviano (Mi)

Archivio Istituto Nazionale del Movimento di Liberazione Sesto San Giovanni (Mi)

Archivio Plebaneo Parrocchia San Vittore di Rho

Auschwitz, “dalla stazione centrale di Milano si arriva a...” un film di Mariella Zanetti e Dario Barezzi con testimonianza di Liliana Segre ed: Corriere della sera Milano

Autori Vari – Dalla Seconda guerra mondiale agli scenari del nuovo millennio ed. Salerno Roma 2017

Autori Vari – La posta e la guerra 1943-1945 ed. Poste Italiane 1999

Autori Vari – Giorni di guerra, Legnano 1939-1945 ed. Ipso Legnano 2001

Autori Vari – Milano 1940-1955 bombardata e ricostruita ed. Comune di Milano 2002

Autori Vari – Storia segreta della Gestapo ed. Ferni Ginevra 1972

Autori Vari - Vita di Sandro Pertini Arti grafiche fratelli Fiorin Milano 1990

Autori Vari – I rifugiati nel mondo ed. Istituto poligrafico e zecca dello Stato Roma 2000

Autori Vari – Hinnadrrè a bombarda Milan ed. Maiotti Milano 2000

Barbieri Padre Gianfranco e Pessina Paola – La forza della parola (vita di Padre Giorgio Maria Martinelli) 2014

Belli Romano – Vicende politiche a Rho 1904-1921 tesi di laurea 1968-1969

Biatta Gino – Anime povere manoscritto inedito fatti 1943... in Archivio memorie e tradizioni rhodensi

Bigatti Giorgio e Negri Massimo – Memorial della Liberazione a Milano ed. Skira Milano 2005

Borgomaneri Luigi – Li chiamavano terroristi Storia dei G.A.P. Milanesi ed. 2015

Calandroni Giacomo – La Spagna brucia, a pag. 216 è citato il Comandante Agostino Casati, dono con autografo di Casati ed. Riuniti Roma 1974

Calendario del popolo – a cura del Partito comunista italiano anni 1945-1946 ed. Teti Milano 1976

CARIPLO – Milano ricostruisce 1945-1954 ed. Cariplo 1990

Caruso Alfio – Arrivano i nostri, 1943 gli Alleati sbarcano in Sicilia ed. Longanesi Milano 2004

Casati Agostino – Copie di lettere di Agostino Casati anno 1928, inviate dalla Russia al padre Antonio alla sorella Virginia e al fratello Angelo sequestrate dalla R. Questura di Milano in Archivio di Stato di Milano Fondo Prefettura Gabinetto cartella 946

Cavicchioli Gino – 1940-1980 Autobiografia di un comunista dell'Alfa Romeo ed. Teti Milano 1981

Chiesa Giulio – Mezzo secolo di lotte proletarie a Rho ed. del Calendario Milano 1973

Chiesa Giulio – Sono tornate a fiorire le viole a Rho il 25 aprile 1945 ed. Urbanistica Nuova Bollate 2005

Chiot Giovanna e De Franchi Franco – Anziché Anziano ed. ARCI 1982

Corsi Enzo - "...più che il dolore poté il digiuno..." Ricette di cucina raccolte nei campi di prigionia... ed. Comune di Arese 1997

Cracolaci F. e Tussi L. - Giovanni Pesce per non dimenticare ed. Mimesi Sesto San Giovanni Mi 2016

Crippa M.B. - Mericiò B. - Zanzottera F. - Milano 1940–1955 bombardata e ristrutturata ed. Comune di Milano 2002

De Rosa Gabriele – Filippo Meda e l'età liberale contiene una parte dedicata a don Giulio Rusconi e le lotte contadine a Rho ed. Le Monnier Firenze 1959

De Sica Vittorio – Film Miracolo a Milano ed. Multimedia San Paolo 2002

Feltri Vittorio – Cento anni della nostra storia Supplemento al giornale “Libero” ed. De Agostini Moncalieri Torino 2004

Fornasiero Flavio – Cantavamo l'internazionale, si cita il periodo di Agostino Casati in Spagna ed. La Pietra Milano 1977

Fornasiero Flavio – Cronaca di un Congresso Livorno 1921 nasce il partito Comunista Italiano ed. La Pietra Milano 1986

Fumagalli Mario – La Storia della Resistenza rhodense nelle immagini e nei racconti dei protagonisti ed. Biblioteca Popolare di Rho 1975

Fumagalli Mario – Quando il grano maturò storie di Resistenza a Rho ed. Biblioteca Popolare 2013 – allegato DVD film: “E’ arrivato Marcello, documentario Resistenza rhodense realizzato nel 1975.

Geve Thomas – Qui non ci sono bambini un'infanzia a Auschwitz ed. Corriere della Sera Milano 2020

Giannantoni Franco e IbioPaolucci - Pesce Giovanni “Visone - un comunista che ha fatto l'Italia” ed. Arte Rigere Varese 2005

Grassi Angela – Giuseppe Restelli il manager della carità ed. Dialogo Milano 2009

Grassi Angela – Fondazione Rhodense mezzo secolo di solidarietà ed. Fondazione Rhodense Rho 2005

Grazioli Laura – L'evoluzione economica e sociale a Rho negli anni tra il 1880 e il 1930 tesi da laurea 1998-1999

Guerra nei cieli – 1939-1945 conflitti in videocassetta Time/Life il Secolo 1993

Guerra Tonino – Il sapore della Libertà a cura di Bonicalzi Manuela e Leoni Alfio ed. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Rho 2002

Gulli Giovanna – Donne operaie nelle fabbriche milanesi anni 50, memorie, identità e ruoli tesi di laurea 1998-1999

Jemolo Arturo Carlo – Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni ed. Giulio Einaudi Torino 1963

La Fiamma – Rivista mensile con inserita la Cronaca Parrocchiale di San Vittore di Rho anni 1939-1940

Lama Luisa – Nilde Iotti una storia politica femminile ed. Donzelli Pomezia Roma 2013

Lopez Alvaro – Riportopubblicazioni dell'AICVAS – Associazione Italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna, con sede a Roma, acura di Alvaro Lopez, accompagnate da una sua lettera del 16 settembre 1985 riportandoquesta parte: “La ringrazio per l'invio dell'articolo su Agostino Casati apparso su “Settegiorni” che viene ad arricchire la nostra, purtroppo, scarsa documentazione su un così valoroso combattente di Spagna”.

Antifascistiitaliani caduti nella guerra di Spagna (1936-1939) e Combattenti antifascisti caduti nella lotta di liberazione in Italia quaderno n° 1° gennaio 1982

L'antifascismo meridionale nella guerra di Spagna – dalla Spagna al confino quaderno n°2– aprile 1982

Dalla Spagna alla Resistenza in Europa, in Italia, ai campi di sterminio quaderno n° 3 – gennaio 1982

La Colonna italiana quaderno n° 5 - giugno 1985 (a pag.16 biografia di Agostino Casati)

Il battaglione Garibaldi, cronologia, quaderno n° 7 – maggio 1990(a pag. 16 biografia di Agostino Casati)

Lucarelli Carlo – Piazza Fontana film Misteri d'Italia ed. Corriere della Sera Milano DVD 2009

Maggia Giulio – Giornali e manifesti della “Repubblica dell’Ossola” settembre-ottobre 1944 ed. Istituto Storico della Resistenza in Provincia di Novara e in Val Sesia, Comitato per il trentesimo anniversario della Repubblica dell’Ossola agosto 1974

Malgeri Alfredo – L’occupazione di Milano e la liberazione ed. Comune di Milano 2005

Mantelli Brunello – Il fascismo ed Fenice Milano 1995

Marcucci Domenico – Il Comandante Rajmond Biografia di Agostino Casati ed. il Papiro Milano 1995

Marcucci Domenico – Agostino Casati Biografia di un quadro intermedio del P.C.I. 1897-1973 tesi di laurea 1984-1985

Marinelli Renzo – Agostino Casati: partigiano, politico e poeta. ed. Partito Comunista Italiano sezione Agostino Casati Rho 1983

Martorelli Marco – Cronologia della Seconda guerra mondiale 1939-1945 ed. Gruppo editoriale Bramante Brescia 1994

Masseroni Angelo – “Un racconto...?...ma è una storia vera” descrive la sua vita di partigiano e i giorni del 25 aprile 1945 a Rho

Mieli Paolo – In guerra con il passato, Le falsificazioni della storia ed. Rizzoli Milano 2016

Molteni Adriano – Un partigiano chiamato balilla ed. Zedde Torino 2009

Montanelli Indro – Storia del regno d’Italia 1861-1946 ed. Rizzoli Milano 1982

Mori Anna Maria – Donne mie belle donne, ritratti al femminile per disegnare il volto della nostra epoca ed. Frassinelli Piacenza 1996

Ognissanti Elio - Storia-Cronaca dei comunisti rhodensi e gente di Rho dal 1921 al 1981 – documento teatrale in un atto Manoscritto conservato nell’Archivio delle memorie e tradizioni rhodensi

Pasetti Matteo – Il Fascismo la storia ed.Salerno Roma 2017

Perego Angela – Il Movimento Sociale cattolico nel Circondario di Rho 1880-1914 tesi di laurea a.a. 1967-1968

Pesce Giovanni – Senza tregua la guerra dei G.A.P. ed. Feltrinelli Milano 1967

Petrillo Gian Franco – “KIB45” Lombardi e Ticinesi per la Libertà in Spagna ed. Istituto Milanese per la Storia della Resistenza e del movimento operaio ed. Evangelisti 1976

Picciotto L. Fargion – Sul contributo degli Ebrei alla Resistenza Italiana in “La rassegna mensile di Israele” 1980 n° 3 e 4

Piffer Tommaso – Gli alleati e la Resistenza italiana ed. Mulino Bologna 2010

Ribelle il – L’organo di stampa delle Brigate Fiamme verdi 1944-1945 regalatomi dal partigiano rhodense Riccardo Bullani

Robbiati Angelo - Don Giulio Rusconi (1876-1962) per più di mezzo secolo esercitò il suo ministero a Rho, dove, a quarant’anni dalla sua morte sono ancora vivi i segni della sua instancabile attività ed. Centro Ambrosiano Milano 2008

Roncallo Agostino e Borsani Fabrizio “Uva, ribes e gelso”, Vita di Gaetano Cozzi vissuto a Rho scomparso in Russia nel 1943 durante la tragica ritirata ed. Morlacchi Perugia 2011

Rusconi don Giulio – Il corso di mia vita ed altri scritti ed. Parrocchia San Vittore Rho 1976

Sernia Davide – Don Giulio Rusconi e il Cattolicesimo Sociale a Rho tesi di laurea 2002-2003

Stea Florinda – Felici eravamo... ed. Salentina Galatina 2013

Terrani Saro e Cris – I morti e i vivi, documentario storico e letterario illustrato del movimento partigiano ed. Associazione Nazionale Partigiani d’Italia 1945-1946

Vespa Bruno – Storia d’Italia dal 1940 ad oggi ed. Arnoldo Mondadori Milano 2007

Vespa Bruno – Perché l’Italia diventò fascista ed. Mondadori Milano 2019

Zeminian Vladimiro – Memorie del Partigiano Miro, operaio all’Alfa Romeo a cura Sezione A.N.P.I. Rho 2012

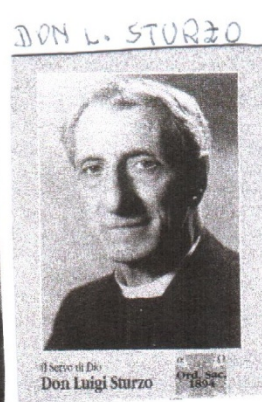
Wider Hans Jakob – Vita politica a Desio e Rho, nel decennio Giolittiano tesi laurea 1963-1964m

1° LUGLIO 1900 – DON GIULIO RUSCONI ARRIVA A RHO

RHO CIRCA 1905 – Viale Umberto I (oggi De Amicis) sulla sinistra l'Oratorio San Luigi detto "di Don Giulio"



DON GIULIO A VENT'ANNI



NEL 1902, 110 ANNI OR SONO, AVVENNE L'INCONTRO DI DON GIULIO RUSCONI CON FILIPPO MEDA.

MEDA NEL 1904, NELLE PIAZZE DEL RHODENSE, PRONUNCIAVA DISCORSI CHE CONTENEVANO IL GERME DELLA NASCITA DI UN PARTITO, AVENTE COME PROTAGONISTI I CATTOLICI; QUESTO PARTITO VEDEVA LA LUCE NEL 1919 CON DON LUIGI STURZO: IL "PARTITO POPOLARE".

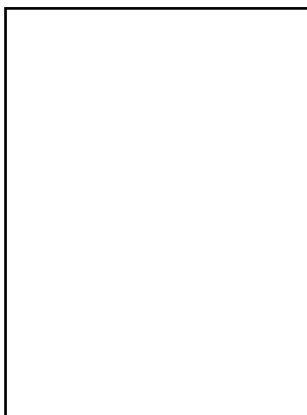
NEL 1946 IL PARTITO POPOLARE PRENDERA' IL NUOVO NOME DI "DEMOCRAZIA CRISTIANA".



I CASATI UNA FAMIGLIA RHODENSE ANTIFASCISTA



ANTONIO CASATI
PADRE DI AGOSTINO



GIUSEPPA LARGHI
MADRE DI AGOSTINO



VIRGINIA CASATI SORELLA DI AGOSTINO



ANGELO FRATELLO DI AGOSTINO



LUCIO FRATELLO
DI AGOSTINO



AGOSTINO NEL 1945

1915 circa – VOLANTINO CONTRO LA GUERRA DISTRIBUITO DAGLI

ANARCHICI – avuto da Agostino Casati

AI NOSTRO nemico !

Sfidando la bieca ed incalzante reazione liberticida innalzata a regime di vita dalla tistica monarchia italiana, la voce anarchica si eleva ancora poderosa, sgomentatrice per i potenti e di severo ammonimento al popolo frustandolo verso le vie della sua liberazione.

Non s'illudano i nemici nostri, che gli anarchici siano scomparsi o travolti dalla tremenda bufera che passa. Essi vivono, e più forti di prima, per la vendetta e per la purificazione della terra da tutti gli avvoltoi che la dilanano; per la distruzione di questa infame società di rapinatori e di assassini: vivono per la giustizia !

A codesto sozzo reuccio, ultimo avanzo di una stirpe degenera, che vorrebbe strozzarci in gola l'urlo contro la sua malvagità sghignazziamo sul grugno tutto il nostro disprezzo per le sue minacce ed intimidazioni: il pensiero ribelle non sopporta il bavaglio. Pari ad una molla, più è compresso e più scatta con maggior ardore e violenza. Il germe della giusta rivolta contro l'immenso delitto che si sta compiendo sarà sparso ovunque: la persecuzione ci incoraggerà a far questo. Ed il ruggito formidabile della rivoluzione in marcia ridurrà in rovine fumanti l'edificio borghese sotto di cui saranno seppellite per sempre le catene con le quali viene soffocata la libertà.

Predicate pure al popolo credulo, che in questo momento state compiendo una guerra di rivendicazione nazionale, per la grandezza d'Italia (dite voi, o miseri operai, se ne godete i frutti di questa Italia!) ma noi sappiamo troppo bene che non la fate certamente per un pezzo più o meno di terreno. Lo scopo vostro, pari a quello di tutti gli oppressori del mondo intero è di dare il colpo definitivo al movimento verso la libertà che il popolo stava compiendo.

Ma non vi riuscirete!

Anche se arriverete a far scomparire dalla terra l'ultimo ribelle, a migliaia ne sorgeranno per vendicarci e distruggervi.

Assassini che siedete al governo, accettiamo la sfida. Fin che una goccia di sangue resterà nelle vene vi combatteremo. Con noi è la giustizia e la verità e contro di esse l'infamia e la menzogna s'infrange.

Maledetta la guerra !

Viva l' ANARCHIA !

CLEMENTINA MARCHESINI NATA A MIRADOLO TERME, SPOSO'
CASATI IL 7 MAGGIO 1921 E MORI' IL 25 GIUGNO 1922 IN SEGUITO
A PERCOSSE DEI FASCISTI



MIRADLOTERME-CASA NATIA DI CLEMENTINA
MARCHESINI - (1982)

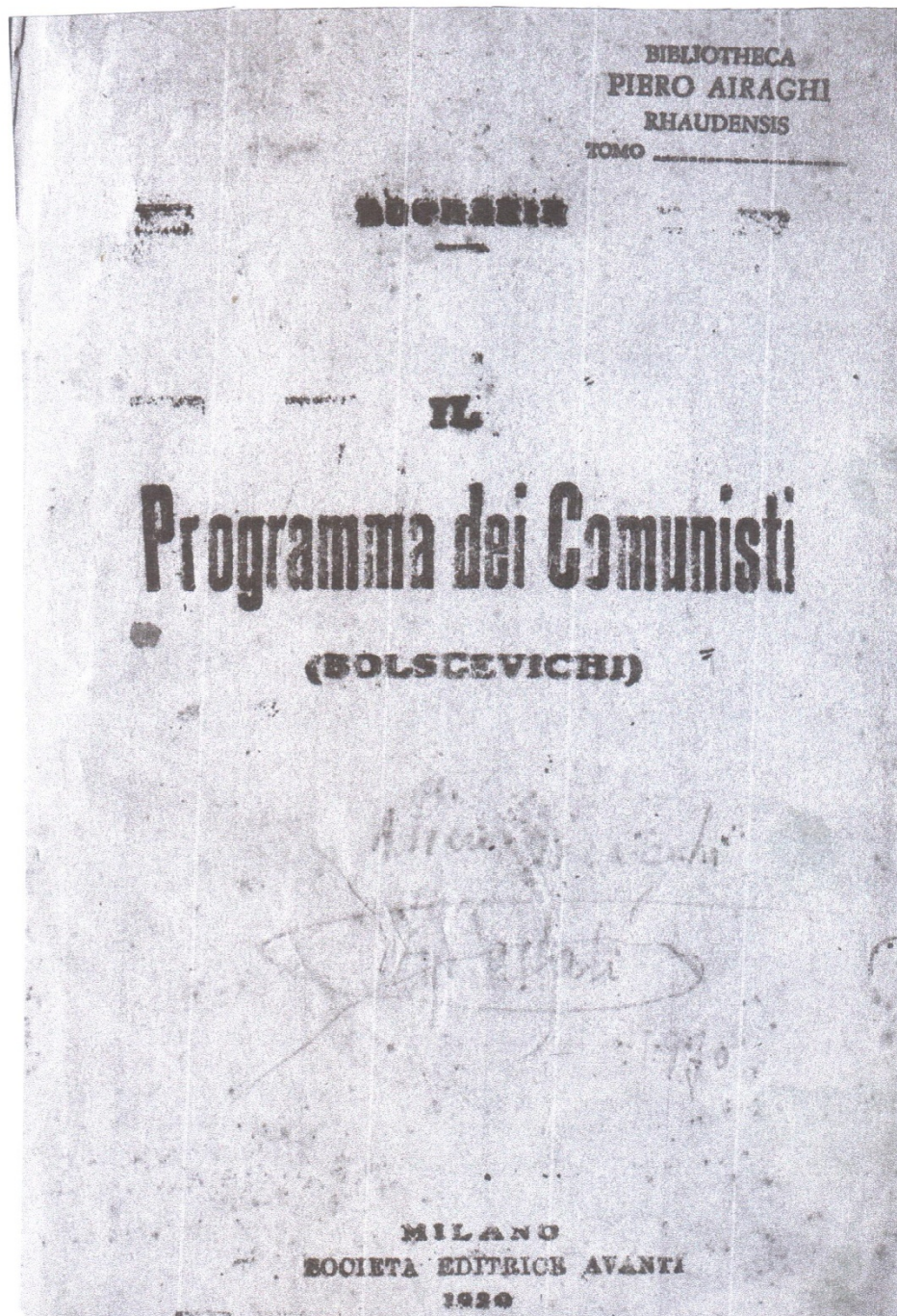


CLEMENTINA MARCHESINI CON LA MAMMA
(FOTO ~ 1920)

ROBERTY DINO – FIGLIO DI AGOSTINO CASATI NATO TRA IL 1930 E
IL 1931, LA MOGLIE ABITAVA A SIMFEROPOLI (Crimea), CASATI MI
ACCENNO' CHE IL FIGLIO DIVENTO' GENERALE DELL'ESERCITO
SOVIETICO



NEL 1970 CASATI MI FECE DONO DEL VOLUME “IL PROGRAMMA DEI COMUNISTI (BOLSCEVICH)” SCRITTO DA BUCHARIN NIKOLAJ IVANOVIC, UOMO POLITICO RUSSO E TEORICO DEL COMUNISMO, DICENDOMI CHE ERA L’UNICO LIBRO CHE CONSERVAVA DEI CORSI FREQUENTATI ALLA “SCUOLA LENINISTA INTERNAZIONALE A MOSCA”



PIETRO BONIFORTI SEGRETARIO DEL PARTITO SOCIALISTA NEGLI ANNI 1920 E LA TESSERA DI "GARIBALDINO" DELLA "106^ BRIGATA GARIBALDI S.A.P. – RHO - VENANZIO BUZZI", FOTO DI FLAVIO FORNASIERO COMBATTENTE IN SPAGNA E AMICO DI CASATI



1936 – 1939 AGOSTINO CASATI IN SPAGNA

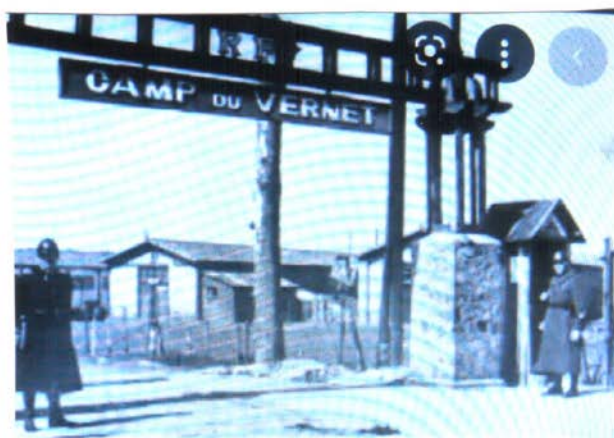


1939 – AGOSTINO CASATI, NOME DI BATTAGLIA NINO RAJMOND,
NEL 1936 COMANDANTE DELLA BRIGATA GARIBALDI IN SPAGNA, AL
SUO RIENTRO IN FRANCIA FU INTERNATO NEL CAMPO DI
CONCENTRAMENTO DI LE VERNET (D'ARIEGE)

Nel 1939 furono internati migliaia di combattenti antifascisti usciti
dalla Spagna dopo la vittoria franchista, gli italiani erano circa 2.500,
Agostino Casati era registrato come partigiano e politico italiano.



AGOSTINO CASATI IN FRANCIA
CON UN AMICO



CAMPO CONCENTRAMENTO DI
"LE VERNET"



RHO 1943 – 1944 “VOLANTINI” ANTIFASCISTA, DISTRIBUITI DALLE
STAFFETTE PARTIGIANE RHODENSI

SOLDATI!

già molti reparti della Monterosa e della Littoria sono passati con armi e bagagli alle Brigate Partigiane. Passate anche voi! Fate presto, la Germania sta per crollare, **SALVATE L'ONORE!**

Soldati dell'Esercito Repubblicano Fascista :

L'ora della resa dei conti, per chi vi ha costretti a vestire la divisa del disonore e del tradimento, è suonata. Fuori dalle file dei boia fascisti, o sarete travolti con essi.

Operai, Tecnici, Impiegati!

Tutti i giorni partono per la Germania grossi quantitativi di generi alimentari, mentre a noi non vengono distribuite nemmeno le razioni miserabili che ci aspettano.

Impediamo che ci vengano sottratte.

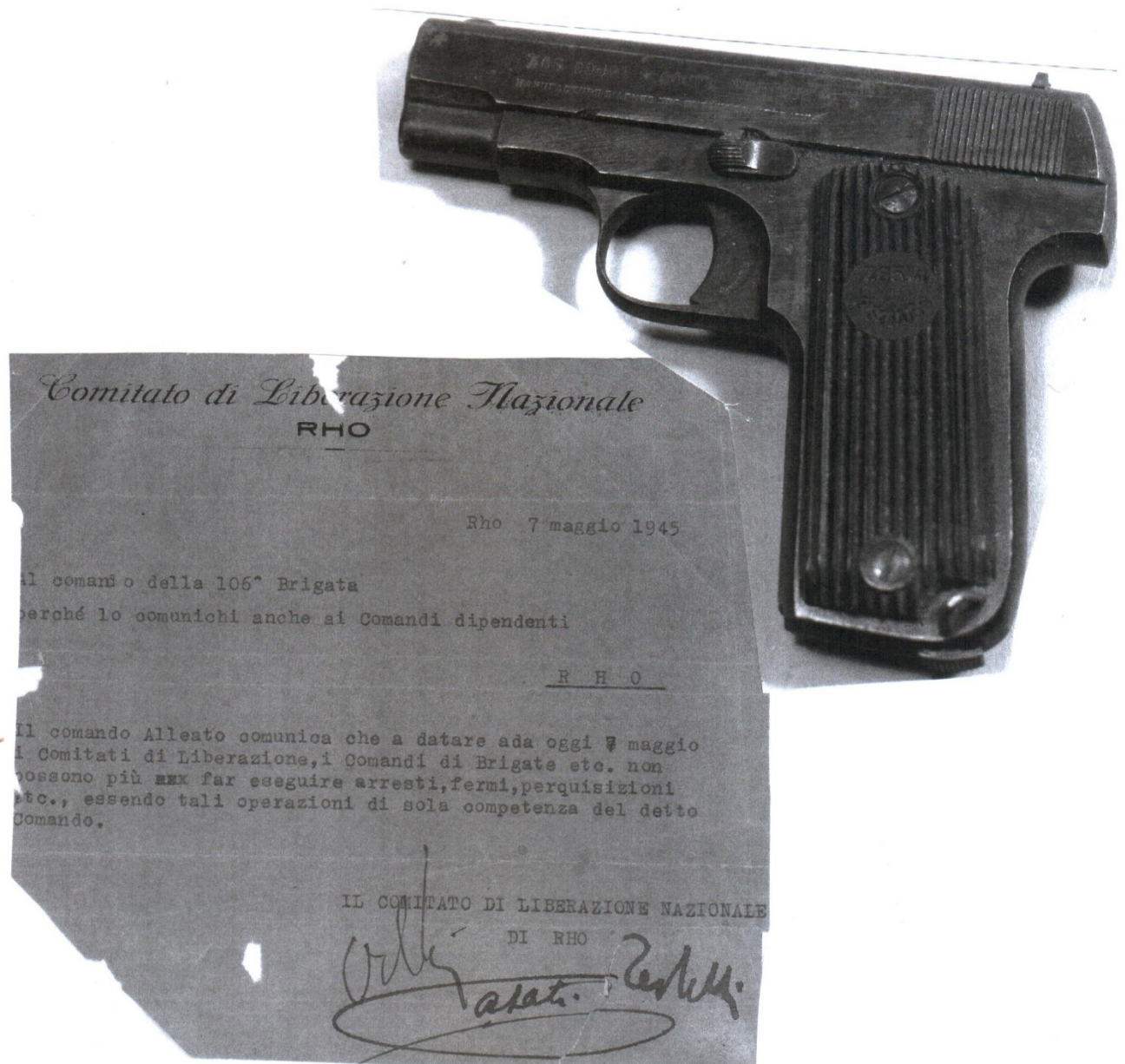
Assaltiamo in massa le autocolonne di questi predoni tedeschi.

1945 – GRUPPI DI PARTIGIANI RHODENSI

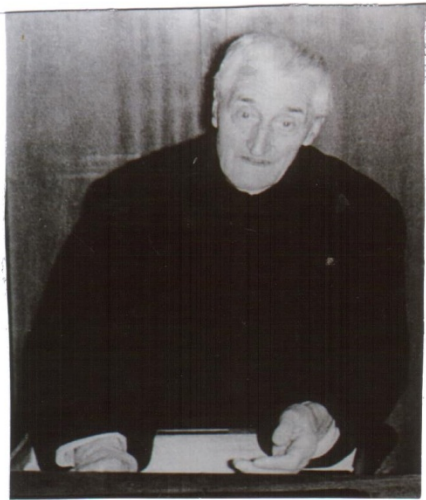


26 APRILE 1945 – LA RIVOLTELLA DEL COMANDANTE TEDESCO DEL
RAGGRUPPAMENTO DI RHO, CONSEGNATA AD AGOSTINO CASATI
DOPO LA SUA RESA

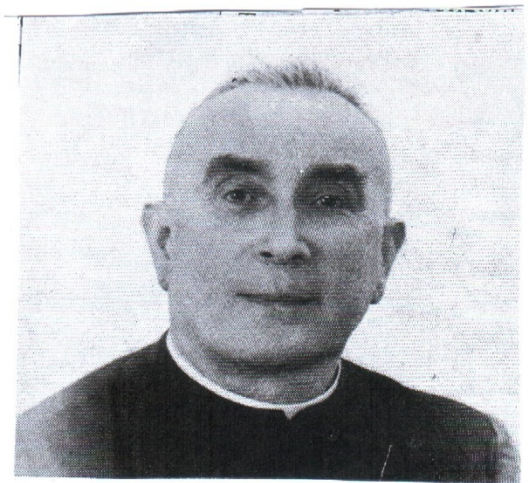
MAGGIO 1945 – DOCUMENTO CON FIRME DI OTTORINO CAVALE',
AGOSTINO CASATI E GIUSEPPE RESTELLI



A RICORDO: FU COMUNE AI SACERDOTI DELLA PARROCCHIA DI SAN
VITTORE E AI PADRI OBLATI MISSIONARI DI RHO, CREARE UN
DISSENSO CIVILE E PROSPETTIVA POLITICA, RADICALMENTE
DETERMINANTE A RECUPERARE LE PERDUTA LIBERTA'
DEMOCRATICA, MA LONTANO DA SUGGESTIONI RIBELLISTICHE O
SOVVERSIVE. RICORDIAMO



DON GIULIO RUSCONI



PADRE BATTISTA REINA



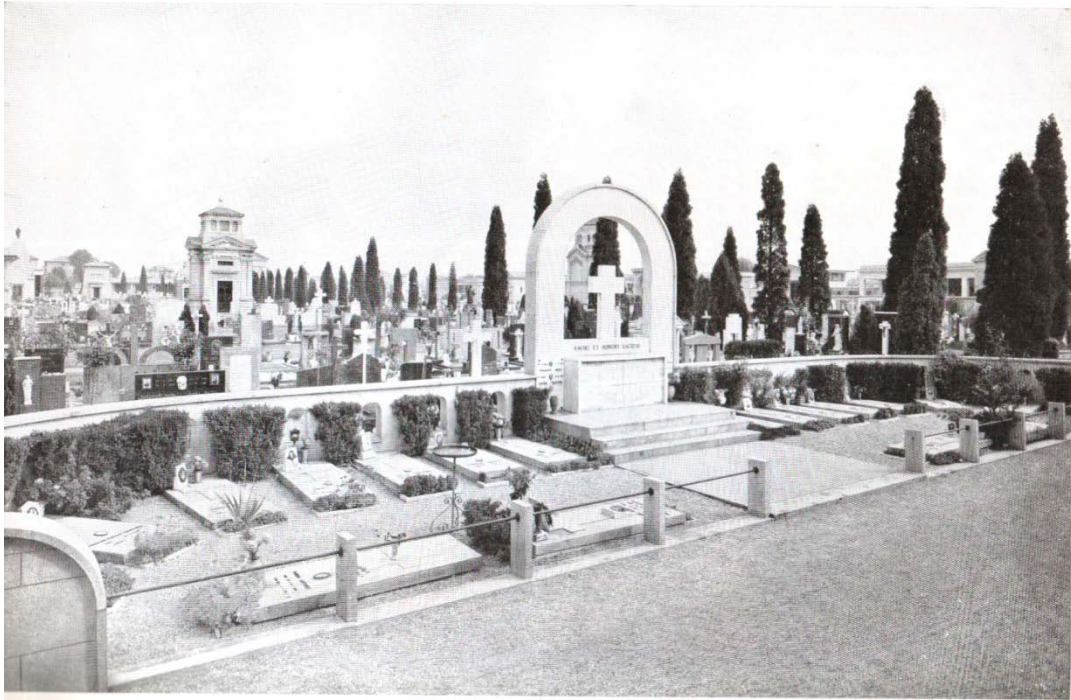
P. Giovanni M. Longoni



PADRE LUIGI VAIANI

CIMITERO DI RHO 1946 – SACRARIO CADUTI PARTIGIANI

“Amori et honorisacrum”



1946 – I COMPONENTI DEL C.L.N. DI RHO: ANGELO ALBINI (1° sx) –
AGOSTINO CASATI E GIUSEPPE RESTELLI (3° e 5°)

1946 – AGOSTINO CASATI CON I PARTIGIANI A PANTANEDO



RHO 11 MAGGIO 1946 – IN OCCASIONE DEL PRIMO ANNIVERSARIO
DELLA LIBERAZIONE ESCE IL PRIMO NUMERO DE “L’AMICO DEL
POPOLO”, SETTIMANALE DELLA SEZIONE DEL PARTITO COMUNISTA
DI RHO, FONDATO DA AGOSTINO CASATI

Anno I. - N. 5.

Una copia L. 4.—



Rho 25 Maggio 1946

l'Amico del Popolo

SETTIMANALE DEI LAVORATORI DELLA ZONA DI RHO

Redazione e Amministrazione: RHO - CASA DEL POPOLO - Tel. 267

Abbonamento: Annuo L. 200.— - Semestrale L. 110.—

1955 NOVEMBRE – AGOSTINO CASATI, GIULIO CHIESA, FRANCESCO
PISTRITTO E VALENTINO CHIESA DANNO VITA AL PERIODICO “IL
GAZZETTINO DI RHO”, VOCE DELLA SEZIONE RHODENSE DEL
PARTITO COMUNISTA, DIRIGERA’ IL GIORNALE GIULIO CHIESA FINO
AL 2003, ANNO DELLA MORTE DI GIULIO



il gazzettino *di Rho*

10 - 2 - 1957 - Anno III - N. 2
Una copia L. 30
Abbonamento annuo L. 300

PERIODICO CITTADINO D'INFORMAZIONE

RHO 1952 - AZIONE DELLA COOPERATIVA "LA FRATELLANZA"

I VARI "SPACCI" DELLA COOPERATIVA APERTI A RHO



COOPERATIVA
"La Fratellanza"
 RHO
 Direzione e Amministrazione
 C.so Garibaldi, 51
 Telef. 2442

SPACCI

Tessuti - Merceria - *Corso Garibaldi, 25-27*
 Salumeria - " " " 47
 Panetteria - " " " 45
 Frutta e Verdura - *Via C. Fiorenza, 2*
 Caffè - Vino - Liquori - *Via Matteotti, 106*
 Salumeria - Rivendita Pane - *v. Mazzini, 19*
 " " " - *v. Cadorna, 25*

Cittadini !

**Fate i vostri acquisti presso gli
 Spacci della Coop. La Fratellanza**

TIMBRI DEL COMANDO II – CENTRO RACCOLTA PATRIOTI - RHO E
DELLA 106 ^ BRIGATA GARIBALDI DI RHO, AVUTI DALLA
PARTIGIANA ROSA BONIFORTI, USATI A RHO DAL 1943 AL 1950

Il Garibaldino.....
è autorizzato a fregiarsi del
diploma di.....

IL COMANDANTE
del II° Centro Raccolta



RHO 1961 – DICHIARAZIONE DEL PROF. GIANPAOLO COGGI,
PRIMARIO CHIRURGICO OSPEDALE DI RHO, SULLE CONDIZIONI DI
SALUTE DI AGOSTINO CASATI, "...SONO EVIDENTI SUL QUADRANTE
ADDOMINALE SUPERIORE DESTRO LESIONI DI ARMA DA FUOCO
RIPORTATE IN COMBATTIMENTO IN ITALIA E SPAGNA..."

OSPEDALE DI CIRCOLO DI RHO

MONUMENTO AI CADUTI PER LA PATRIA

Tel. centraline automatico 33.45

N. _____

Risposta alla nota _____

Rho, 14.9.1961

Dichiaro di aver operato in questo Ospedale di ressezione gastro-duodenale nel Luglio 1948, il Sig. Agostino Casati fu Antonio abitante a Rho in Via Matteotti 77, per ulcere duodenali multiple con perigastrite e periduodenite.

E' da rilevare che il Sig. Casati in precedenza era stato sottoposto a due interventi, di laparatomia al quadrante addominale superiore destro per lesioni da arma da fuoco riportate in combattimento (in Italia ed in Spagna).

La malattia ulcerosa affliggeva il paziente da oltre venti anni.

Si può benissimo presumere che la lunga vita di disagio sopportata dal Sig. Casati per i noti motivi politici, con i relativi strapazzi e privazioni, nonché la impossibilità di seguire delle cure o comunque un regolare ^{regime} ~~tema~~ di vita, abbia determinato il progressivo peggioramento della malattia, che ha condotto dopo lunghe traversie il Sig. Casati alla grave mutilazione.

In data odierna il Sig. Casati deve continuare a sottostare ad un regime alimentare particolare ed avere dei riguardi tali da limitargli notevolmente la Sua naturale efficienza.



IL PRIMARIO CHIRURGO
(Prof. Gianpaolo Coggi)

G. Coggi

RHO 1970 – RHO DEMOCRATICA ONORA PAPA' CERVI - INCONTRO
DI AGOSTINO CASATI CON PAPA' CERVI

IL 28 DICEMBRE 1943, A REGGIO EMILIA, UN PLOTONE DI
ESECUZIONE FASCISTA ASSASSINO' I SETTE FRATELLI CERVI,
FITTAVOLI DI UNA FATTORIA EMILIANA



Nella foto: Il nostro Agostino Casati con papà Cervi



1969 OTTOBRE – DIPINSI “I SEGNI DEL MARTIRIO” DEL PARTIGIANO
ALVARO NEGRI, TRUCIDATO DAI FASCISTI NELL’OTTOBRE 1944, CON
CHIMINELLO, PERFETTI, ZUCCA E BELLONI, LASCIATI SULLA SUA
MAGLIA CUSTODITA DA AGOSTINO CASATI, CHE L’AVEVA AVUTA
DALLA MADRE DI ALVARO



8 FEBBRAIO 1973 - ALL'ETA' DI SETTANTASEI ANNI MUORE A RHO AGOSTINO CASATI "I FUNERALI DI AGOSTINO CASATI, PRESENTE UNA GRANDE FOLLA DI CITTADINI RHODENSI E NO, DI TUTTE LE ETA', BANDIERE DEI PARTITI, DEI SINDACATI, DEI MOVIMENTI GIOVANILI E TANTE CORONE DI FIORI, SPICCAVA QUELLA DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI IN SPAGNA. DIETRO IL FERETRO, IL GONFALONE DELLA CITTA', CON IL SINDACO, COMPONENTI LA GIUNTA E I CONSIGLIERI COMUNALI. DAVANTI ALLA SEDE DEL COMUNE HANNO RICORDATO LA FIGURA DI CASATI, L'AMICO GIOVANNI PESCE, GIUSEPPE RESTELLI E GINO CAVICCHIOLI"



"...CASATI AVEVA LE PIU' BELLE VIRTU' DEL CRISTIANO: LA CARITA' E LA POVERTA'..." Monsignor Carlo Maggiolini Prevosto di Rho

18 FEBBRAIO 1973 *Lettera festiva di Mons. Prevosto*

Miei carissimi parrocchiani,

Ancora una volta la morte è venuta a visitarci. Nemmeno una settimana dalla scomparsa della buona Eugenia Confalonieri, è morta Morlacchi Adele.

Mamma di famiglia e coi suoi quotidiani impegni, trovava il tempo di venire tutti i giorni a Messa presto, alla prima, vicina alla Ròsina di Porta Ronca e a qualche altra pia donna, sempre oranti nella nostra chiesa.

Quanto pregare ha fatto! Sempre col Rosario in mano, senza mai stancarsi.

Sono persone... che non dovrebbero mai scomparire! Quando muiono è come se si spegnesse una candela o una lampada della chiesa!

Condoglianze ai suoi familiari che hanno fatto celebrare per lei una Santa Messa.

Continua a pregare per noi anche in Paradiso ove si aggiunge alla schiera di tante anime belle che l'hanno preceduta.

Un'ora dopo del suo funerale, c'è stato il funerale di Agostino Casati.

Veramente io ho letto il suo testamento, fatto alcuni anni fa e firmato da lui e da due testimoni, nel quale decideva per sé funerali religiosi e non cremazione.

Ho visto anche il documento del suo matrimonio religioso fatto alcuni anni or sono.

Invece c'è stato il funerale civile!

Ha parlato assai bene di lui il dott. Giuseppe Restelli quando ha affermato che Agostino Casati aveva le più belle virtù del cristiano: la carità e la povertà!

Anch'io depongo un fiore sulla sua tomba. Anch'io invito a pregare per lui l'eterno riposo. Anch'io dico, ai comunisti di essere buoni come lo era Agostino Casati. Il mondo sarebbe certamente migliore!

PELAZIONE 1972

Mi manca di accennare alla situazione finanziaria della Parrocchia nel 1972. Non sto a trascrivere cifre che ho già letto in chiesa, copiando alla lettera il resoconto che mi ha dato l'ottimo Presidente della Commissione Amministrativa.

Un bilancio bello e buono.

I parrocchiani che frequentano la Chiesa Parrocchiale aiutano la loro Chiesa con costante generosità. Non si stancano mai di donare anche se la questua è continua.

Grazie a loro tutti, cioè a voi che leggete e siete fedeli alla Chiesa.

Entrate ce ne sono state. Uscite anche e molte!

Potete sapere e vedere che anche nel 1972 opere se ne sono fatte.

Di vistoso c'è solo l'altare maggiore nuovo.

Ma di opere ce ne sono state parecchie e in chiesa e fuori di chiesa. Anche se sono relativamente recenti, gli Oratori maschili e femminili fanno presto a invecchiare!

Le riparazioni costano tanto perché costa tanto specialmente la mano d'opera! Belle riparazioni furono eseguite specialmente all'Oratorio San Carlo. Alla festa dell'Oratorio si potevano in parte vedere: per vedere basta guardare e domandare!

Certo che l'Oratorio San Carlo ha bisogno di essere completato nella sua costruzione. E siccome, grazie al Cielo, è frequentato assai bene, ha bisogno della palestra e di un salone di divertimento.

La Commissione Amministrativa della Parrocchia e dell'Oratorio pensa, discute, propone e deciderà appena possibile.

La pazienza... è la virtù dei forti e noi... siamo tanto deboli!

Faccio sapere che c'è il tetto della Prepositurale e il campanile che abbisogna-

no di urgenti riparazioni perché non succeda il peggio. Poi... la chiesa nel suo interno ha bisogno di rifacimenti e di puliture.

Poi... c'è il pavimento che ora è anche una maggiore stonatura di fronte al magnifico pavimento dell'altare nuovo.

C'è da spaventarci se guardiamo le cose senza... fede e senza speranza!

Ma c'è la carità dei parrocchiani che viene e verrà in soccorso con la consueta generosità.

I nostri capitali, i nostri fondi, le nostre riserve bancarie sono proprio la generosità del popolo!

A questa generosità io mi appello! Quando venite in chiesa fate sempre la vostra offerta e questa offerta sia la migliore che potete.

Vi saluto di cuore! Preghiamo insieme, in questi giorni specialmente, la Madonna che è apparsa a Lourdes. E speriamo di essere in tanti ad andare a Lourdes dal 28 maggio prossimo al 3 giugno guidati dalla nostra Unità.

Vostro Parroco

Don Carlo Maggiolini

Corso di preparazione al matrimonio

Mese di marzo: martedì 27 e venerdì 30.

Mese di aprile: martedì 3 e venerdì 6.

Il corso si terrà presso il Collegio Padri Oblati di Rho (Santuario) alle ore 21.

Il corso svolgerà quattro conversazioni sui temi:

a) Perché matrimonio cristiano? (Sacerdote).

b) Matrimonio e medicina (medico).

c) Valori morali del matrimonio (Sacerdote).

d) Vita a due (coppia di sposi).

I fidanzati prossimi al matrimonio sono in coscienza obbligati alla partecipazione. L'iscrizione può essere fatta nelle singole parrocchie.

Per disposizione del Vescovo, i fidanzati sono esortati a presentarsi al proprio Parroco almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio.

25 APRILE 1985 – RICORDATI DON GIULIO RUSCONI E AGOSTINO
CASATI, CONVEGNO PROMOSSO DALL'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE DI RHO A VILLA BURBA

RELATORI: ROBERTINO GHIRINGHELLI, FLAVIO FORNASIERO E PIERO
AIRAGHI, DOMENICO MARCUCCI, PRESENTA LA SUA LAUREA SU
“AGOSTINO CASATI: BIOGRAFIA DI UN QUADRO INTERMEDIO DEL



ALCUNI RICORDI DI AGOSTINO CASATI: TESSERA P.C.I. 1945 –
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PERSEGUITATI POLITICI ITALIANI
ANTIFASCISTI 1961 –ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA 1965 - A.N.P.I.



MEDAGLIE E DISTINTIVI COMMEMORATIVI GUERRA DI SPAGNA E RESISTENZA ITALIANA DI AGOSTINO CASATI



VENTENNALE DELLA RESISTENZA
ANTIFASCISTA IN SPAGNA
1936-1939



BRIGATE INTERNAZIONALI
XII BRIGATA GARIBOLDI
SPAGNA 1936-1939

BRIGATA INTER.
SPAGNA 1936
1939



JULIAN
GRIMAU PER
LA LIBERTÀ
DEL PROLETA-
RIATO
SPAGNOLO



COMITATO PER IL
VENTENNALE DELLA
RESISTENZA ITALIANA
1945-1965



VENTENNALE DELLA
RESISTENZA
1944-1964

EDIZIONE DEL COMUNE DI RHO A RICORDO DEI CADUTI PER LA LIBERTA'

A CURA DI MARIA LUISA MELCHIORI E PIERO AIRAGHI

COMITATO ORGANIZZATORE COMPOSTO DAI PARTECIPANTI ALLA LIBERAZIONE DI RHO

